

La
B. Vergine
delle Grazie
in Cherasco

(La Madonnina)

Memorie - Ossequi

*

ALBA
Tip. Albese di N. Durando
1912

DICHIARAZIONE

———

In ossequio ai decreti del Papa l'autore protesta di non volere che si attribuisca altra fede che l'umana ai fatti ed alla storia che vengono narrati in questo libro.

Avvertenza

Si accettano con riconoscenza le osservazioni che alcuno volesse favorire, come pure le relazioni di grazie ottenute dalla nostra cara Madre. Sarà bene rivolgerci al Rettore del Santuario.

A TE
O B. V. DELLE GRAZIE
PER RICONOSCENZA
E PER OTTENERE
UNA
BUONA MORTE

EFFIGIE MIRACOLOSA
della
B. V. DELLE GRAZIE



Tre paroline al lettore

1° Perché queste memorie?

Senti, caro lettore: tu sai che la divozione a Maria SS. ha sempre portati molti benefizi, vinte eresie, sconfitti eserciti, sedate guerre e discordie, allontanate pestilenze, guariti infermi, illuminati e ricondotti sulla buona via peccatori, consolati moribondi, confortati tanti nel momento delle tentazioni.

Desideri tu che Maria SS. continui anche per te questa sua bontà? Leggi quello che facevano i nostri padri per meritarsene la protezione, imita gli esempi che essi ci hanno lasciati e proverai anche tu che Maria SS. è davvero madre d'ogni grazia: In me gratia omnis.

Mi indussero inoltre a scrivere queste memorie il consiglio di una persona umile, ma ricca di meriti e il desiderio di soddisfare varie richieste.

2° Che cosa dirò?

Seguirò la storia di questo piccolo santuario dividendola in tre parti:

a) *dal 1242 circa, epoca in cui venne eretto il primo pilone, sino allo scoprimento dell' immagine attualmente venerata, cioè all'anno 1760.*

b) *dal 1760 al 1775, anni in cui venne eretto il piccolo santuario.*

c) *dal 1775 ai nostri giorni in cui svolgerò specialmente gli ossequî con cui si onorò la SS. Verg. delle grazie.*

3° Come parlerò?

Seguendo anzitutto la verità storica. Non ho però voluto imbrogliare la narrazione con frequenti citazioni di documenti: documenti esistenti in massima parte presso l'archivio del Rettore della Chiesa. In secondo luogo cercai pure di parlare con semplicità e brevità, tralasciando anche troppo lunghe applicazioni morali.

PARTE I

CAPO I.

(1240 - 1400)

Questo Santuario ebbe umilissimi principii, come tutte le opere del Signore: non era che un semplice pilone, o, come vien chiamato nelle prime memorie, tabernacolo.

Quando sorse. - Nel secolo XII e sul principio del XIII Cherasco non era che un castello antico, posto a ponente dell'attuale città.

Era circondato da poche abitazioni di contadini e chiamavasi Cherascotto e, più anticamente, Cairasco.

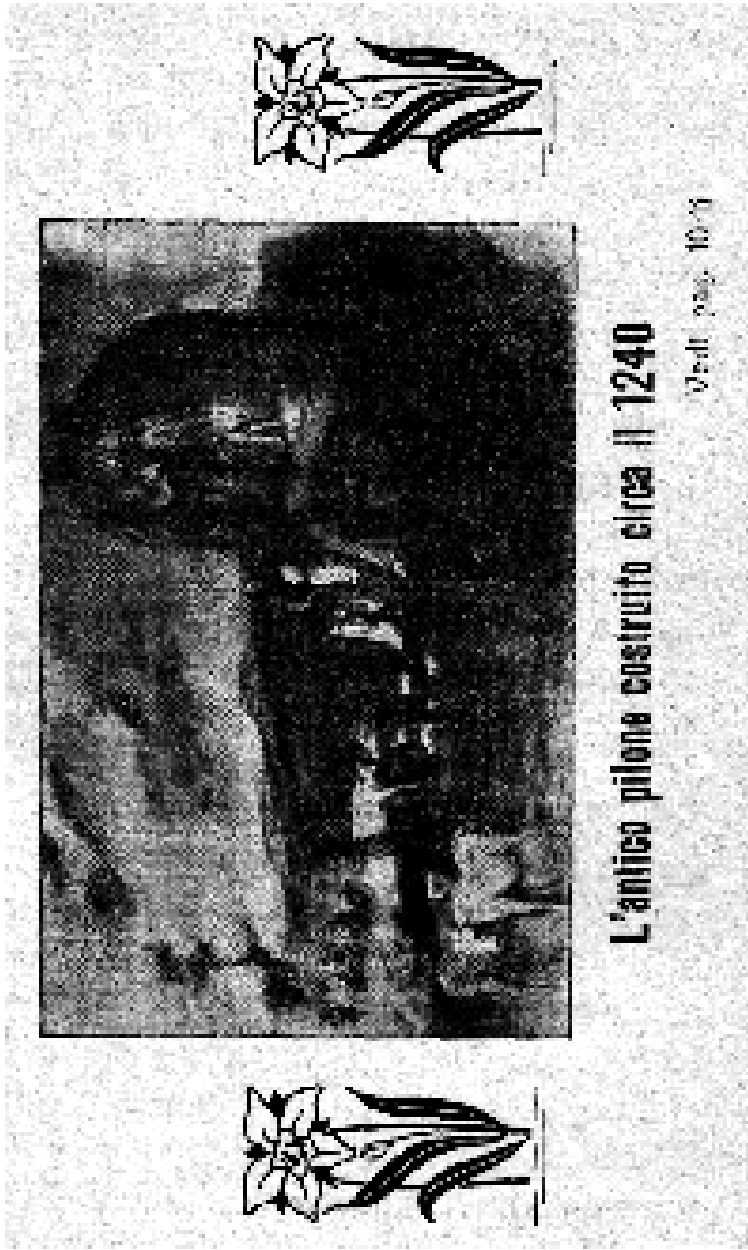
Nelle vicinanze sorgevano altri castelli, Manzano, Montefalcone, Sarmatoris,

Meane, Costa Ungarica, Villette, Narzole ecc. abitati dai diversi signori di queste terre. Ma le continue guerricciuole tra i marchesi di Saluzzo e Monferrato e tra i comuni d'Alba ed Asti danneggiavano le terre ed i terrazzani: senza che quei signori divisi e discordi tra loro bastassero a difenderli. Fu allora che alcuni cittadini di Bra e di Alba, per la comune difesa, dietro proposta del Marchese Manfredò Lancia e del podestà d'Alba, Carlo Drua, costrussero la nuova villa o meglio il forte di Cherasco.

Questo avvenne, come si afferma ordinariamente dagli storici, nell'anno 1243.

In quel medesimo tempo o poco prima venne innalzato questo pilone. Ne fanno fede la sua struttura in tutto uniforme coi primi edifizi della città, specialmente la forma del suo arco a sesto-acuto, e varie altre ragioni storiche.

Come era. - Sorgeva presso le fortificazioni della città, dalla parte di settentrione, che prospetta Bra. Allora era «*abbastanza discosto dall'abitato*».



L'antico pilone costruito circa il 1240

Vedi pag. 109

Formato di mattoni ordinari, senza tetto, rotondo all'intorno, si apriva dalla parte di ponente in un vano abbastanza spazioso, coperto da arco a sesto acuto.

Sul muro del vano vi era un'immagine rappresentante: a destra Maria SS. col bambino Gesù fra le braccia, e a sinistra S. Giovanni Battista in atto di venerarli entrambi.

Si può asserire con certezza che l'immagine di Maria SS. oggi venerata nel santuario è ancora la primitiva, sebbene a giudizio di intelligenti, con molta probabilità sia stata ritoccata. Maria SS. è rappresentata in atto di ricevere da un Angelo un canestro di fiori, simboli degli ossequi degli uomini alla loro Madre celeste: La Madonna sceglie uno dei fiori e se ne compiace, mentre altri tre Angeli con strumenti musicali col loro esempio ne invitano a cantare le lodi e a fare ossequi alla Regina del cielo e della terra.

Da S. Giov. Battista coll'andare del tempo prese comunemente nome il pilone, detto da alcuni: *S. Giov. ad fontes*,

perché vicino vi erano alcune sorgenti d'acqua, e da altri chiamato: *S. Giov. prope muros*, perché vicino alle mura della città.

Divozione. - Lo spirito di fede viva del medio evo non si manifestò solamente nel costruire grandiose basiliche e le celebrate cattedrali del tempo, ma anche nel cospargere le campagne di cappelle e piloni. Volevano così trovare ovunque un luogo di preghiera e dare alle loro terre protettori celesti. Così fu pure del nostro pilone.

Ma ragioni speciali condussero ad una divozione tutta particolare. Il nuovo forte di Cherasco era importantissimo, sia per la ottima posizione, sia per le mura fortissime: il possesso era quindi ambito assai. Di qui ne avvenne che esso passò successivamente sotto gli emuli comuni di Alba ed Asti; dal 1259 fu città libera con podestà e capitano d'armi coinvolte nelle guerre tra i marchesi di Saluzzo e Monferrato; alla discesa degli Angioini passò sotto il loro governo; nel 1345 si diede ad Amedeo

VI; poi nel 1348 era dei Visconti, in seguito di Lionetto di Inghilterra, quindi degli Orleans. Da questi andò agli spagnuoli finché nel 1531 ritornò alla casa di Savoia. Presso il pilone era quasi continuamente la guarnigione di difesa e di guardia delle varie signorie: qui vi erano spesso visite di nobili, di prelati, di soldati italiani, francesi, tedeschi, spagnuoli: qui purtroppo spesso si combatteva per respingere gli assalti dei nemici.

Si aggiungeva che in quei tempi erano continue e ostinate le discordie interne ed esterne, civili e religiose e si capirà come Cherasco dovesse divenire il centro di lotte frequentissime e sanguinose.

Fu allora naturale che i Signori ponessero sotto la protezione di Maria SS. e di S. Giov. *prope muros* le loro terre, specialmente il forte: che i capitani a Maria SS. chiedessero la vittoria: che i soldati a Lei si rivolgessero in quel luogo di tante ansie e timori, in quel tempo di tante ambizioni, gelosie, tradimenti.

A Maria SS. si ricorreva alla vigilia degli assalti, a Lei si rivolgeva nel furore della mischia. A Maria SS. il soldato affidava i suoi cari lontani: il ferito chiedeva la sanità, il moribondo raccomandava le sue ultime agonie.

La Madonna è sempre buona Madre con chi l'invoca e fin d'allora dimostrò come davvero meriti il titolo di *Vergine delle grazie*. Le prove sono certe: i suoi devoti esauditi tornando alle loro case ricordavano con affetto riconoscente il pilone, ne parlavano, ne propagavano la divozione. Poco per volta tutto all'intorno andò coprendosi di *ex voto*, ed in seguito di varie pitture. Col crescere poi della divozione il pilone fu cambiato in cappella, e questa, come vedremo più sotto, arricchita d'un beneficio.

Tali furono gli umili principî di questo santuario, secondo le memorie che si poterono esaminare.

CAPO II.

(1400 - 1760)

Il pilone viene trasformato in cappella. - Da un secolo e mezzo circa (1240-1400) era edificato questo pilone dedicato a Maria SS. ed a S. Giov.: la divozione verso di esso non era cessata, anzi s'era man mano accresciuta: accresciuto il concorso dei fedeli. Venne allora naturale il pensiero ed il desiderio di alzare una cappella: in essa più facilmente si sarebbero raccolti i devoti in preghiera. - Non tardarono le offerte dei buoni terrazzani ed anche dei paesi limitrofi: la cappella venne costruita. Era semplice, ma divota. Non si fece che prolungare di alcuni metri i due muri che sostenevano l'arco sovrastante il vano del pilone: quindi alzato un altro muro che serviva anche di facciata vi si pose sopra la volta o meglio una specie di soffitto coperto da «*debole tetto*». Questo tetto poi avanzandosi alquanto sul davanti sino a poggiare su due piccoli pilastri formava una specie

di porticato. La facciata era ornata di una rozza statua di S. Giov. Batt. e fra un ornato in pitture si leggevano queste parole: «*Inter natos mulierum non surescit major Ioanne Baptista*».

In questo modo la posizione e la grandezza della cappella erano presso a poco quelle del santuario attuale: l'immagine stessa di Maria SS. e S. Giov. già prima esistente sul pilone serviva da icona: il pilone stesso era rimasto intatto, come vi rimane ancora oggi.

Ma quando avvenne questo? È impossibile precisare l'anno: ma si può dire che fu sul principio del 1400. Diverse ragioni ce lo persuadono: ne cito due soltanto.

Il padre Voersio nella sua storia di Cherasco, scritta nel 1618, quasi si meraviglia che essa sia ancora in piedi nonostante la sua antichità, dicendo: *finalmente presso a Belvedere è ancora in piedi la cappella di S. Giovanni, benché alquanto disfatta...* Nell'atto di visita del 1585 si ordinò di demolire i muri, o piuttosto le *restigia dei muri*

come si esprime il decreto, tanto essa era già rovinata. Ora per ridursi a tale stato non si sarà richiesto almeno un secolo e mezzo?

La cappella viene conservata e ristorata. - Nel medesimo decreto del 1585 si voleva che in altra chiesa fosse eretto un altare sotto il medesimo titolo: e nel suolo della nostra cappella fosse posta una croce ad esimerlo da usi profani. Il decreto fu ripetuto nel 1620, ma la pietà dei Cheraschesi impedì che si eseguisse. Fecero ripetute istanze presso l'autorità legittima e tante promesse di ristorare la chiesa che poco dopo e dinuovo nel 1656 si permetteva di conservarla e si ordinava di provvederla del necessario al culto divino. Gli uomini si agitano, ma la Provvidenza li guida: e la Provvidenza voleva conservare questa Chiesa, dove poco dopo tanto avrebbe fatto risplendere la misericordia di Maria SS. Adoriamo gli imperscrutabili disegni divini e ringraziamo sempre la Bontà di Dio a nostro riguardo.

Infatti per cura del Sig. Giuseppe

Damilano, Vice-patrimoniale di S. A. R. in Cherasco, e del Sig. Brizio Antonio nel 1670 veniva ricostruito il portico innanzi alla cappella. Nel 1672 furono riparati ed in parte rifatti i muri all'intorno, e forse nell'anno stesso rinnovate le pitture specialmente quella d'ornato nella facciata, per opera del pittore Taricco cheraschese. Nel 1686 la Marchesa Ottavia del Carretto fece dipingere un quadro rappresentante S. Giov. Batt.: quadro che allora serviva per le maggiori solennità ed ancora oggi si conserva nel nostro santuario nella cappella dedicata allo stesso santo. Il quadro onora assai l'autore, specialmente per la finezza dei lineamenti: in esso il Taricco trasfuse i suoi ottimi sentimenti di cristiano fervente e di artista distinto.

Come si coprì la primitiva immagine del pilone.

- Ho detto di sopra che nell'edificare la cappella si era conservata come icona la primitiva immagine del pilone rappresentante a destra Maria SS. ed a sinistra S. Giov. Battista. Ora prima di andare innanzi è necessario

parlare d'un altro fatto: l' occultamento di questa immagine tanto divota, alzandovi innanzi un sottile muro (*murostibio*) e l'aver dipinto su questo una nuova immagine.

Perché mai? Alcuni dicono: dovendosi trasformare la cappella in corpo di guardia, per sottrarre l' immagine a probabili profanazioni, si credette bene occultarla con quel sottile muro: cessato il pericolo, senza più pensare ad essa se ne dipinse una seconda.

Altri negano ciò e dicono che l' immagine fu sostituita da una seconda perché era già troppo deteriorata dal tempo. Più probabile sempre la terza opinione. Cherasco, passata alla casa Savoia fin dal 1531, accrebbe i suoi bastioni nel 1610. Ma alla morte di Carlo Emanuele I il Piemonte era preda dei francesi, spagnuoli, tedeschi, era infestato da bande di assassini, percorso da compagnie di ventura. Tra questa gente molti erano Luterani e Calvinisti, fanatici nemici del culto dei santi e della Vergine, distruttori delle immagini. Il timore che

anche la fortezza di Cherasco venisse presa da costoro, che la nostra Chiesa fosse da essi saccheggiata o almeno cambiata in corpo di guardia e la venerata immagine profanata era gravissimo. Non potendosi questa asportare come altrove si fece, i devoti la copersero per sottrarla ad ogni insulto sacrilego. Speravano essi forse di abbattere il muro e scoprirla appena cessato il pericolo: ma non fu così. Perdutasene la memoria, o cambiatisi gli uomini, scomparso il timore, fu dipinta sullo stesso (*murostibio*) una nuova immagine.

La Chiesa era comunemente chiamata S. Giov. *prope muros o ad fontes*, il beneficio in essa fondato portava lo stesso titolo: cosicché il pittore credette dover mettere in maggior rilievo il S. Precursore che non il Salvatore.

Ma lo fece commettendo un grave errore storico. S. Giov. era rappresentato in età adulta, anzi piuttosto avanzata e Gesù come bambino di pochi giorni. Ora tutti sanno che il Precursore era nato appena sei mesi prima di G. C.

Questo errore fu provvidenziale, poiché, come si vedrà in seguito fece che si scoprisse dinuovo la prima imagine.

Quando accadde tale fatto? - Anche qui è impossibile precisare l' anno. Ma si crede verso il 1620: certo non prima del 1617. Infatti tra il *muro-stibio* e la primitiva imagine di Maria SS. furono trovati alcuni millesimi: il meglio delineato portava la data del 1617.

Vi sarebbero ancora molte altre cose da dirsi, facendo la storia di questa Chiesa dalla sua fondazione sino al 1760. In parte le tralascio per non dilungarmi troppo e in parte le dirò nel capo seguente, dove parlerò della divozione dei Cheraschesi verso questa cappella.

CAPO III.

Venerazione in cui era tenuta la nostra
cappella in questo tempo.

Perché questa divozione speciale? - Questa cappella si trovava allora in luogo abbastanza discosto dall' abitato. Ed è un fatto: in questi luoghi

lontani dai ritrovi e dagli spettacoli, dove tacciono le ambizioni, le vanità, i rispetti umani, dove tutto spira silenzio, meditazione, raccoglimento, meglio talvolta che nelle grandiose chiese il cuore si apre alla preghiera. Qui, l'uomo e Dio comunicano più liberamente tra loro: gli insegnamenti della religione sembrano più cari al cuore, più facili alla mente.

Tutte le cose hanno il loro posto proprio: i negozi si trattano sulle piazze e nelle botteghe, la scienza si apprende nella scuola, e le divozioni nella solitudine e nel silenzio.

D'altra parte Maria SS. scelse quasi sempre come suoi prediletti i luoghi solitari e spesso anche le montagne: qui colle i suoi santuari, qui attirò le moltitudini dei devoti, qui compartì i suoi benefici più grandi.

La nostra cappella restò in questo periodo di tempo (1400-1760) uno di questi luoghi fortunati. Il mutare delle circostanze, dei tempi, degli uomini non fece punto diminuire la divozione alla

Vergine Maria ed a S. Giovanni, anzi l'accrebbe. Ed ecco alcune prove:

Prima prova. - Per quali ragioni si innalza una Chiesa nuova? Ordinariamente per necessità dei fedeli i quali ne hanno bisogno per compiersi i loro atti di culto, per es. quando si edifica una parrocchia: ovvero per loro pura divozione: per es. quando si innalza un santuario. Ora parlando della nostra chiesa possiamo dire che essa fu edificata per pura divozione. Essa non era necessaria, giacché in Cherasco non mancavano edificii grandiosi destinati alle funzioni parrocchiali, per queste funzioni non fu mai usata, né poteva usarsi sia perché lontana dall'abitato, sia perché troppo piccola. Fu la sola divozione dei buoni cittadini e terrazzani di Cherasco che la volle a costo di spese gravi e di fatiche non indifferenti: fu la sola divozione che vi procurò il concorso di molti lontani venuti qui a pregare la Madre celeste.

Benedette queste persone che diedero a Maria SS. i loro denari per procurarsi

un tesoro più prezioso in cielo! Due volte benedette perché la loro umiltà non permise che la storia ne conservasse il nome! Gesù ha detto: nel fare l'elemosina, bada che la sinistra non sappia ciò che fa la destra.

Seconda prova. - Per la stessa divozione una persona pia vi fondò un beneficio sotto il titolo di S. *Giov. prope muros o ad fontes*. Esso è antichissimo e probabilmente del 1400, ma non fu trovato l'atto di fondazione. Di esso l'atto di visita del 1585 dice: *Ha in annuo reddito tre scudi d'oro*. E quello del 1667 aggiunge: *Non ha alcun onere di Messe*. - Non vi era onere di messe in questo beneficio; ma da *tempo immemorabile* si celebrava il S. Sacrificio nel giorno della festa di S. Giovanni Battista ed in altre occasioni. La festa veniva solennizzata con premettervi una divota novena, con funzioni solenni quanto era possibile ed anche con accedere sulla sera della vigilia dei grandi fuochi.

Terza e quarta prova. - Ho già

notato di sopra che la cappella a causa delle intemperie si era ridotta ad uno così miserabile stato, che due volte nel 1585 e nel 1620 se ne era ordinata la demolizione: la pietà dei fedeli vi si era opposta e l'autorità ecclesiastica aveva rievocato i suoi decreti nel 1656. Ora aggiungo due circostanze che dimostrano come anche in quel tempo i Cheraschesi nutrivano tanta divozione a questa Chiesa. Il Voersio, testimonio oculare e storico cheraschese molto stimato, nel 1618 lasciò scritto: *Appresso a Belvedere è ancora in piedi la cappella della chiesa di S. Giovanni, benché alquanto disfatta, ma di molta divozione a tutta la terra.*

Di più: Giovanni Maria Grignola nel suo testamento in data 30 Marzo 1642 lasciò un legato a favore della Chiesa... Eccone le parole: *Esso testatore dichiara e vuole che la sua casa vicino alle meraviglie di Cherasco e S. Giovanni resti libera e franca della medesima cappella di S. Giovanni ogni volta e quando sarà ridotta in stato di continua celebrazione.*

Obiezione. - Fu la pietà stessa che impose il nuovo sacrificio allora gravissimo di ristorare e quasi riedificare la Chiesa negli anni che corsero dal 1670 al 1690: ma credo bene sciogliere un'obiezione. Come mai era tanto in venerazione una chiesa di cui si dovette ripetutamente ordinare la demolizione perché così rovinata? Se fosse stata così venerata e frequentata i fedeli stessi avrebbero pensato a ristorarla..... Rispondo: questo è quanto avverrebbe oggi, in tempi di pace e di relativo benessere: ma allora doveva essere ben diverso. Guerre continue tra i diversi stati, discordie infinite tra comuni e signori: e Cherasco, come piazza forte vi era quasi sempre coinvolta. La guerra è sorgente di tanti mali: diffidenza, spavento, miseria, di più: frequenti saccheggi delle case e delle messi, imposte gravissime dei principi stranieri che riguardavano l'Italia come sorgente di ricchezze, contributi per il mantenimento degli eserciti: il lavoro dei campi abbandonato, poi la carestia - la fame - la peste. In questi

frangenti così dolorosi era naturale che il popolo ricorresse con più fiducia ed istanze alla Madre delle grazie, ma era impossibile che pensasse o potesse spendere per la Chiesa. Nel 1630 si vendeva il grano trenta lire l'emina e il popolo languiva per la fame: come poteva egli sostenere le forti spese per questa Chiesa?

Nel tempo della miseria bastava alla divozione una misera cappella. Qui si moltiplicavano le visite, le preghiere private ed anche solenni e pubbliche; qui si ripetevano i tridui, le novene, le processioni; qui si piangeva, si supplicava, si appendevano ex-voto, si ringraziava. La cappella di S. Giovanni correva sulle labbra dei vicini e dei lontani: benché ridotta in così cattivo stato non cessava d'essere al cuore dei buoni un vero tesoro, come non cessa d'essere oggetto di venerazione al cuore del figlio la madre benché vecchia e piena d' acciacchi.

Maria SS. da parte sua corrispose con generosità regale a tanto affetto dei Figli. La storia non ha registrate



Il Pione cambiato in cappella nel 1400

Vedi pag. 16-18

tutte le grazie ottenute: né credo opportuno farne una lunga enumerazione. Solo sembra conveniente citare queste parole di uno scrittore distinto:

Il Piemonte fu sotto il governo di Vittorio Amedeo I desolato dalla peste: ma Cherasco ne fu salva, e qui come in città sicura si ricoverò la famiglia reale. Una terribile guerra travagliava tutta l'Europa e portava le ben terribili conseguenze della carestia, fame, peste, stragi: ma a Cherasco si stabiliva la pace e il duca Vittorio Amedeo ne era il mediatore. Tutta l'Europa sentì i tristi effetti della falsa riforma protestante ed anche molte parti del Piemonte ne ebbero gravi danni: ma in Cherasco appunto allora incominciò a fiorire un vero spirito di pietà e di fede: ne sono prova molti splendidi edificî sacri innalzati in quel tempo. E questi beni furono in gran parte frutto della divozione dei Cheraschesi alla SS. Vergine.

In questo modo la città si preparava a ricevere una nuova e più grande prova della bontà della SS. Vergine: ciò che vedremo nella seconda parte.

PARTE SECONDA

CAPO I.
(1761)

Il fatto. - Era venuto il tempo in cui Maria SS. voleva premiare la divozione dei Cheraschesi con benefizi singolarissimi: benefizi che servirono a nutrire e fortificare sempre più l'affetto alla loro Madre SS.

Correva l'anno 1760. Mons. Sammartino vescovo d' Asti aveva incominciata la visita pastorale alla sua vasta diocesi che allora comprendeva anche la città di Cherasco. Qui si fermò alcuni giorni e visitò pure la nostra cappella di *S. Giov. ad fontes*, accompagnato dai sue Sigg. Canonici Torchio e Vacchetta. Era

allora custode di essa certo Lazaro Burdizzo, uomo di costumi semplici, ma di grande pietà. Egli adornò come meglio seppe e potè la Chiesa e, come usava nelle maggiori solennità, vi pose per icona il quadro di S. Giov. Batt. del pittore Taricco, in modo da coprire la rozza pittura del muro. Mons. Sammartino rilevò che l'altare era ben tenuto e provvisto delle suppellettili necessarie, ma che il resto della chiesa era indecente: ordinò quindi che venisse ristorato entro sei mesi.

Poco dopo avvenne lo scoprimento dell' antica immagine di Maria SS., coperta, come si è veduto sopra, verso il 1618. Non saprei narrarlo meglio che riportando in parte l'atto giudiziale compiuto a perpetua memoria del fatto. Le parole sono del medesimo custode Lazaro Burdizzo: «*Qualche giorno dopo la visita seguita, i due Sigg. Canonici Torchio e Vacchetta avendo acuta occasione di passare nelle vicinanze della medesima Cappella, in cui io mi ritrovavo per disfar l' apparato, avendo principalmente*

già tolto dall' Altare il sopra menzionato quadro di S. Giovanni, entrarono li predetti Sigg. Canonici nella Cappella, ed osservarono la pittura di S. Giov. delineata sul muro sopra l' Altare, la quale rappresentando il Santo Battista in statura al naturale, genuflesso in adorazione alla Beatissima Vergine pure dipinta sul muro su di alcune nuvole col bambino Gesù presso le di lei ginocchia, posero tra di loro in riflesso, e dissero essere incongrua l' idea di tale impronta per la grande discrepanza d' età colla quale era rappresentato il Santo Battista a cospetto del Divino Redentore. Io udita una tale riflessione, pensai subito tra me stesso di riparare un tal inconveniente, con surrogare altra Imagine del medesimo Santo, ma in età pur anche pargoleta, meglio corrispondente all' Imagine del Bambino Gesù, epperò mi sono dipoi procurata una statua piccola di stucco, rappresentante il Santo Battista, in età ancor pargoleta,, con idea d' annicchiarla nella sudetta

pittura, a luogo del Santo medesimo dipinto in età di uomo perfetto, e diedi poi esecuzione a codesto mio pensiero, nel giorno de quatordecì Novembre medesimo anno. Quando, doppo il mezo dì di tale giornata mi portai alla Capella cò la sudetta piccola statua di S. Giovanni, e messomi ad abbattere nella sovra menzionata Imprinta una parte del muro per sua superficie, hò discoperta a primi colpi altra pittura nel concavo della stessa muraglia, continuato Io ad abbattere in maggior estensione la superficie della Muraglia, connobbi, e osservai esservi dipinta al disotto altra Imagine rappresentante Maria Sant.ma, che stringe al seno il suo figlio Gesù. Ad un tale scoprimento, mi determinai d' atterrare per intero tutta la prima impronta sovra descritta, e di non più applicarvi la predetta statua di S. Giovanni, ed atterrare, come feci, il muro sino ai primi gradini dell' Altare, e quindi comparve improntata nel Concavo la Santissima Imagine, che in oggi si

venera, con continuata copia de suoi devoti, la quale rappresenta Maria vergine col suo bambino Gesù a fianchi sostenuto dal sinistro braccio, e porgente al detto Bambino cò la mano destra un qualche fiore, od altro, che per l' antichità della pittura, non può pienamente discernersi; a fianchi, ed ai due lati d' essa vi sono alcuni Angeli, altri dipinti con vasi di fiori in mano, ed altri con diversi stromenti di musica; Inoltre hò osservato che il sito di tale pittura trovavasi esser alquanto umido, scorrendovi alcune gocce d' acqua sù di tale Imagine, hò preso dalla Mensa dell' Altare un mantile, e con esso ho asciugate assai con forza le gocce d' umido, che pendevano dall' Imagine di Maria Santissima, tal chè esso mantile rimase in parte colorito di rosso, per essersi massimamente inzuppato ne colori del volto di Maria Vergine, e del suo bambino, da quali, la mia maggior premura si era di togliere le cadute ed allora cadenti gocce d' umido; E tutto quanto sovra

ho io fatto, ed operato alla presenza d' un certo Gio. Batta. Molineris presentemente in età d' anni tredici circa, che trovavasi di mia Compagnia in tal Capella in aiutarmi a disfare l' Apparato sopra menzionato.

Lazaro Burdizzo

Quest'atto venne compilato dal giudice Tantesio e sottoscritto dai due testimoni. Andrea Burotto di Scagnello e conte Antonio Ferraris di Torre d'Isola. Prima il custode Lazaro Burdizzo con solenne giuramento toccando la sacra Scrittura promise di dire unicamente la verità: poi i due testimoni ripeterono lo stesso giuramento per attestare che essi conoscevano questo custode «come persona dabbene, timorato della divina ed umana giustizia, incapace di dire ed usare cosa contraria al vero, massime Dun giudizio, e per tale essendo sempre stato conosciuto e considerato oltre chè da tutti in questa città e suoi contorni....



La cappella restaurata dal 1670 al 1686

Vedi pag. 19-22

Porta la data del 29 Ottobre 1763, cioè tre anni dopo il fatto, quando si rilevò meglio l'importanza dell'avvenimento.

Alcune brevi riflessioni. - Chi considera superficialmente questo fatto vede in esso nient'altro che un caso più o meno strano. In vero non vi è nulla di straordinario: né nello sbaglio dell'artista che dipinge il Salvatore ancora bambino e il Precursore in età avanzata, né nella semplicità del custode che vi rimedia con un errore più grave del primo, né nello scoprire dietro il muro abbattuto l'antica e venerata immagine della SS. Vergine. Non mancano però circostanze che fanno riconoscere nel fatto la mano della Provvidenza.

Nel 1618 circa s'era coperta l'immagine tanto divota e già tanto venerata e un quaranta anni dopo già non se ne ha più memoria e si sostituisce con altra tanto inferiore. Ma in essa occorse uno sbaglio che dà poi occasione allo scoprimento. Quel custode pare da accusarsi di temerità, mentre senza il

permesso del sacerdote, beneficiato della Chiesa abbatte un'immagine per porvi una statua: eppure si sa che era persona pia, devota, dabbene.

Di più si notino le parole del contemporaneo Sac. ed Avv. Damilano: *«Ben diverse volte aveva egli (Lazzaro Burdizzo) raccontato al alcune persone prima dello scoprimento di aver avuto un sogno in cui si figurava di trovare un tesoro nella cappella di S. Giovanni, senza però additare alcuna specifica circostanza. Laonde si può con qualche fondamento inferire avere Iddio e la Vergine voluto graziare lo stesso custode della previsione della discopertasi immagine di Maria SS. che è un tesoro di grazie...»*

Mons. Sammartino aveva ordinato di ristorare la Chiesa: ma non vi erano denari, né la difficoltà dei tempi, le frequenti carestie e la divozione alquanto raffreddata lasciavano molta speranza di trovarne. Ben opportuno fu lo scoprimento: poiché la novità del fatto e le grazie straordinarie allora ricevute da

Maria SS. eccitarono l'entusiasmo: allora fu possibile non solo ristorare la Chiesa, ma anche edificare l'attuale santuario.

Di tutto questo noi diciamo grazie dopo che a Dio alla SS. Vergine nostra Madre amorosa.

CAPO II.

Primi atti di venerazione all'immagine scoperta.

Il primo annunzio. - Si era scoperta questa divota immagine in una chiesa povera e disadorna ed alla presenza di un solo ragazzo: ma non tardò ad accorrere molta gente a venerarla anche da paesi lontani.

Lazaro Burdizzo fu sorpreso da meraviglia e da commozione sino alle lacrime nel ritrovare quel tesoro. Lieto ed impaziente si portò a darne la notizia ai primi conoscenti che incontrò: questi la comunicarono ad altri, e così fin da quella prima sera, sebbene l'ora fosse già tarda, molti si portarono a vedere ed a salutare la Madre celeste. Erano le primizie di quei

tanti devoti che da un secolo e mezzo accorrono ogni giorno al nostro santuarietto: erano i fortunati che venivano a ricevere le prime grazie che di là Maria SS. avrebbe dispensato.

Il giorno dopo tutta la città conosceva lo scoprimento: se ne faceva l'oggetto più interessante delle conversazioni. Era quello il giorno della fiera detta di S. Martino: fiera che allora attirava dai paesi vicini assai più gente che non oggi, poiché Cherasco era più commerciale e attiva. In tale occasione la notizia si diffuse assai. Ognuno voleva saperne tutti i particolari, sentirli dalla bocca dello stesso custode. I vecchi si richiamavano alla mente i ricordi più giovanili, se mai venisse loro fatto di ricordarsi di quella imagine; i giovani incolpavano i vecchi d'averla coperta, tutti vedevano con riconoscenza la provvidenza di Dio e un segno della misericordia di Maria SS. in tal fatto.

Quanti potevano s'affrettavano a venire alla Chiesa: tutti ammiravano, pregavano, accendevano candele.

Prima novena e festa. - Da quel giorno incominciarono ad ardere innanzi alla venerata imagine due lampade che ancora oggi per un pio lascito continuano a tenersi accese.

Si diè subito principio ad una novena in ringraziamento: novena che riuscì solennissima per il concorso d'ogni classe di persone: ricchi e poveri, nobili e popolani, vecchi e giovani. La festa che la seguì fu una giornata di santa letizia, tutta spesa in S. Messe, in Comunioni, in cantici, preghiere.

Questo è quanto risulta all'esterno: ma chi potrà dire i sentimenti interni di quei tanti devoti? e le corrispondenze affettuose e intime di Maria SS.? A me sembra che abbia dovuto ripetersi la scena di una madre che si ritrova dopo lunga assenza in mezzo ai suoi figli. La madre è tutta tenerezza, commossa sino alle lacrime: i figli esultano della gioia più cordiale. - A me sembra che abbia dovuto ripetersi la scena d'una gran regina, quando ritorna a visitare e beneficiare il suo popolo. I sudditi più

bisognosi vanno a gara per farle conoscere le proprie miserie e supplicarla di qualche soccorso; la regina ascolta e distribuisce i suoi doni con magnificenza veramente regale. - Non è difatti Maria SS. Madre e Regina? Ella è anzi la più tenera delle madri; Ella è la più potente delle regine: ma una regina che non sa castigare, sa solo aver pietà e beneficiare: Dio ti salvi, o Regina, Madre di misericordia: vita, dolcezza, speranza nostra.

CAPO III.

La Madonna delle Grazie

Perché questo titolo. - Durante il pontificato di Papa Liberio vivevano in Roma due coniugi ricchissimi ma senza figli. Essi votarono la loro eredità a Maria SS., pregandola a manifestare loro l'opera in cui dovesse venire impiegata. Maria SS. li esaudì. La notte del 5 Agosto apparve ad essi ed al papa Liberio, esortandoli ad innalzare una Chiesa a suo onore nel luogo che avrebbero

visto cosparso di neve. Al mattino il popolo occorreva al colle Esquilino: per un prodigio nella notte era caduta abbondante la neve. Qui venne eretto un tempio grandioso che dapprima fu detto: *Basilica di Liberio o S. Maria ad praesepe*. Ma essendo già molte in Roma le Chiese sotto il nome di Santa Maria, affinché la basilica, che per la novità del miracolo e per la dignità si distingueva dalle altre dello stesso nome, fosse pure conosciuta sotto titolo più nobile, fu chiamata in seguito la Chiesa di S. Maria maggiore. Era la voce del popolo che nel suo buon senso naturale con proverbi e nomi ben appropriati manifesta le proprie convinzioni e le impressioni avute. Così avvenne anche nel nostro caso. In Cherasco vi erano diverse Chiese ed altari dedicati a Maria SS. sotto diversi titoli: ma perché Dio glorificava l'Imagine scoperta con concedere un numero straordinario di grazie a chi la pregava, il popolo la intitolò la *Madonna delle grazie*, a distinguerla dalle altre. Titolo questo

che dimostra assai meglio che non un libro intero i benefizi che Cheraschesi e circonvicini ricevettero pregando la venerata Imagine.

Che se anche non vi fossero altre memorie contemporanee, che se anche nulla dicesse l'artistico santuario eretto in riconoscenza, che se anche i registri non riferissero grazie particolari noi non potremmo dubitarne in alcun modo.

E questo titolo venne confermato quando, eretto il nuovo Santuario, si pose sopra la S. Effigie: *In me gratia omnis: in me vi ha ogni grazia.*

Grazie particolari. - Varie difficoltà si trovano nel raccoglierle. - Anzitutto l'ingratitude di molti fra gli stessi beneficiati: Gesù Cristo aveva guariti dieci lebbrosi e di essi uno solo pensò a ringraziarlo: questi dimenticarono essi stessi il beneficio ricevuto.

Altri si contentarono di fare un offerta di denaro, od oggetti; altri tacquero per prudenza; altri ancora, avendo ricevuto grazie spirituali, bensì più preziose

ma ordinariamente meno stimate, non pensarono a farle registrare. D'altronde in quei tempi non si aveva la comodità di farle scrivere; molte memorie andarono perdute; certi racconti causa l'ignoranza di chi li scrisse sono tanto oscuri e brevi da non potersene togliere un senso pieno e chiaro.

Ciò non ostante non tutto fu perduto o dimenticato: ed io trascriverò qui prima una narrazione sommaria di queste grazie tolta dal «*Racconto Storico dello scoprimento della Madonna delle grazie*» scritto dal pio e dotto Sac. Avv. Damilano, testimonio oculare di molti fatti: poi ne racconterò alcune per disteso togliendole dai registri della Chiesa stessa.

Ecco le parole di questo illustre Scrittore: «*Tra queste grazie si annoverano ciechi, a' quali fu ridonata la vista, muti, a' quali è stata restituita la loquela, storpi, ed attratti, che furono raddrizzati, persone vicine a soffrire, chi il crudo taglio di un braccio, chi altre cure dolorose, avere miracolosamente*

ottenuta la loro sanità, e bestiami di varie sorta scampati da imminente morte, e ben molte persone, altre liberate da fieri disastri, ed evidenti pericoli di repentina morte, altre per infermità gravi, ed anche giudicate incurabili miracolosamente guarite e si annovera pure la grazie di prole ottenuta, e ristabilimento in salute dove maggiore e più premuroso era il bisogno, cioè di persone necessitose a guadagnarsi il loro sostentamento colli giornalieri lavori. Più ancora diverse sorta di mali violenti, e febbri acute di subito cessate, forti emorragie di sangue mirabilmente ristagnate, sedato l'incomodo di vertigini violenti e debbo pur riferire la cessazione delle contrarie influenze del cielo, onde apportate furono abbondanti le ricolte, per qual fine sonosi rese più volte pubbliche rimostranze di ringraziamento alla Vergine Santissima con Processioni devote di venerabili adunanze in forma sotuosa, e tutta festiva.

Alcuni fatti. - Ed ora alcuni fatti scelti fra tanti che si potrebbero portare.

I.

Nell'anno 1760 e precisamente circa il tempo dello scoprimento dell'immagine della B.V. trovavasi in Cherasco il sig. Emanuele Torretta, cittadino e chirurgo di Savigliano; era ospite del sig. Cabana Francesco. Non si sa per qual disgrazia era divenuto affatto cieco.

Egli tentò dapprima tutte le cure che potevano suggerirgli la scienza ed un vivo desiderio di guarire: ma ogni mezzo era riuscito inutile: i suoi occhi parevano irreparabilmente perduti. Avendo però sentito parlare della immagine allora scoperta vi si fece condurre innanzi e La pregò col fervore più vivo dell'anima sua. La misericordia di M. SS. qui l'aspettava: poiché dopo alcune preghiere i suoi occhi si aprirono, ed egli, ringraziata la SS. Vergine potè ritornare a casa del sig. Cabana *affatto libero di sua vista*, senza bisogno di guida.

Egli riferì il fatto nella sacrestia della Chiesa, lo fece registrare e lo firmò di sua mano.

Il racconto porta la data del 24 novembre 1760.

II.

Certa Margherita Fornasara era così storpia di un piede che appena, riusciva a muoversi aiutandosi con un bastone. Afflitta e senza speranza nei medici volle ricorrere alla nostra Madonna delle grazie: ma a causa del suo male non poté venirvi in persona: solo vi si raccomandò con molte preghiere da casa. D' allora *depose il suo bastone con meraviglia di tutti e poté sempre camminare speditamente.*

25 Novembre 1760.

III.

Il figlio di Agostino Agassa, di cinque anni, venne colpito da un forte dolore alla parte destra del corpo in modo che non poteva muoversi. Votatosi alla B.V.



La cappella di nuovo restaurata - 1697



delle grazie in Cherasco ricuperò la sanità.

17 Novembre 1760.

IV.

Maria Margherita Parà, essendo affatto priva di sua vista, si votò alla Madonna delle grazie in Cherasco e ricevette la vista.

23 Novembre 1760.

V.

Maria Viora, di Giovanni, giovane di venti anni, da tempo era stata assalita da un gran male alla gola. Oltre ai molti dolori che doveva soffrire, da un anno intero non poteva più parlare. Votatasi alla B.V. delle grazie ottenne la guarigione e di parlare liberamente il 27 dicembre.

VI.

Lucia Rosso, di Novello, fin da bambina era rimasta storpiata di un braccio: cessato il dolore era continuata l'assoluta

impossibilità di servirsi del braccio in qualsiasi lavoro. Dopo cercato inutilmente l'aiuto dei medici, ricorse con ogni fiducia alla protezione della Madonna delle grazie. Venne esaudita: tornata a casa non ebbe più *alcuna difficoltà nell'adoperare il suo braccio.*

1 Marzo 1761.

VII.

Alberto Aschero, di La-Morra, aveva un figlio di tre anni colpito da vaiuolo. Non solo la faccia, ma anche le palpebre, le ciglia e gli occhi erano stati così deformati dal male, che finì per non vedere più. Per circa quindici giorni rimase in quello stato: i medici lo dicevano cieco per sempre. Ma i suoi genitori ricorsero a Coei che è la stessa speranza dei disperati e fecero un voto alla nostra Madonna delle grazie. *E subito votato, cominciò ad aprire un occhio e, continuando le preghiere, in breve anche l'altro.*

Il padre e la madre, venuti poi a

Cherasco, per rendimento di grazie fecero registrare il fatto che essi chiamavano miracoloso.

5 Aprile 1761.

VIII.

Maria Catterina, moglie di Gallo Giorgio di Lequio, da parecchi anni soffriva un gran male in tre delle dita della mano sinistra. Impossibile ogni lavoro; inutili le continue cure della scienza. Sentendo parlare dei prodigi compiuti della Madonna delle grazie vi si raccomandò. *Subito restò affatto libera dalla sua infermità.*

14 Novembre 1761 - primo anniversario dello scoprimento dell'immagine.

Conclusione del presente capitolo. - Ho riportati questi fatti quasi unicamente colle parole che si trovano nei registri, perché più fedele ne riuscisse la narrazione. Molti altri ve ne sarebbero: ma anche questi pochi bastano a giustificare il titolo dato all'immagine scoperta di *Madonna delle grazie*: bastano anche a spiegarci perché mai

il provicario generale avv. Merenda la chiamasse la *Madonna dei miracoli*.

Noi ce ne ralleghiamo dal profondo dell' animo e ne ringraziamo il Signore e Maria SS.: per parte nostra poi ravviviamo la nostra fiducia e procuriamo di meritarcì il patrocinio della SS. Vergine con una vita buona e con frequenti preghiere. I bambini, dice S. Alfonso de' Lig., in ogni pericolo, subito chiamano la madre: facciamo altrettanto noi: in ogni tentazione e bisogno esclamiamo: Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, aiutateci.

CAPO IV.

Riconoscenza dei fedeli.

Costruzione dell'attuale Santuarietto.

Riconoscenza spontanea. - La riconoscenza è un fiore delicato che nasce nelle anime nobili e virtuose: e mentre è un dovere in chi è beneficato, nel benefattore è un motivo di più a largheggiare in generosità. L' ingratitude è segno d' animo basso, agghiaccia il

cuore e stringe la mano alla carità. La riconoscenza ci vuole verso il Signore, verso i Santi, verso gli uomini. Ella si dimostra nei modi più svariati: ma parlando solo, nel caso nostro, della riconoscenza a Maria SS. ella si spiegò in offerte, in preghiere, nella costruzione dell' attuale santuarietto.

Minute furono dapprima le offerte, ma spontanee affatto. Anzi sarà bene notare una cosa come tutta particolare del nostro santuario: sia nel provvedere le suppellettili pel culto, come nel costruire la Chiesa e nel dotarla di rendite sufficienti, non fu mai necessario insistere od anche solo chiedere l' elemosina ai fedeli: essi sempre offrirono il necessario con tutta spontaneità. Crescendo i bisogni crebbero anche le offerte: Maria SS. sapeva bene quel che si doveva dare e ispirava direttamente a farlo chi lo poteva.

Offerte. - Erano candele, tovaglie, purificatoi, camici, pianete, addobbi per la S. immagine, abiti, pezzuole, anelli, cartelle, croci, orecchini, cuori in argento ed in oro ecc.

Erano medaglie, quadri, ex-voto rappresentanti or una gamba, or un braccio, or un occhio; erano frutti, primizie dei raccolti dei bozzoli ecc.

Il denaro talvolta si presentava al custode, tal' altra si deponeva in cassette apposite e persino si gettava per terra, dinnanzi all' immagine venerata. Spesso era per la celebrazione di Messe, di tridui, novene; alcune volte coll' espresso desiderio che si abbellisse o si ricostruisse la chiesa, ora in ringraziamento ed ora per implorare grazie. E perché in qualche ora del giorno la Chiesa restava chiusa, i visitatori si fermavano dinnanzi a pregare sotto il portico e di là gettavano entro, attraverso le inferriate delle finestre, i loro doni. Nel primo anno dallo scoprimento le offerte e le elemosine furono migliaia e migliaia: i soli oggetti che venivano registrati superavano i 500. Negli anni seguenti le offerte aumentarono ancora: e, siccome la devozione andava diffondendosi anche lontano, spesso ne giungevano da ogni parte del Piemonte, oltreché dalla Francia e dall' Austria.

Necessità del nuovo Santuarietto. - Colle offerte cresceva la divozione, colla divozione la frequenza delle visite e delle funzioni. *Il clero, dice una memoria, di quel tempo precedeva tutti, tutti ammaestrando coll' efficacia del buon esempio; i cittadini più ragguardevoli per nobiltà di natali o per meriti gareggiavano col clero; il popolo li seguiva e pareva tentare d' emularli. Vi era insomma una santa ambizione, una nobile gara per venire alla Madonna delle grazie. Maria SS. doveva compiacersene tanto e ricompensarla con generosità. Questo concorso d'ogni ceto di persone e così numeroso in una chiesa guasta dal tempo, squallida, che a mala pena riparava dalle intemperie, naturalmente doveva suscitare un vivo desiderio: erigere una chiesa nuova e più decorosa. E avvenne così: anzi questo desiderio andò maturandosi nel breve corso d' un anno.*

Si incominciano i lavori. - Era allora Rettore della Cappella il Sac. Avv. Giov. Franc. Damilano, uomo distinto

per dottrina, zelo e pietà. Egli chiese ed ottenne dal Vicario Capitolare d'Asti Secondo Antonio Argenta un decreto in data 29 Luglio 1761. Per esso veniva concessa la riedificazione della Chiesa e la facoltà di impiegarvi le elemosine e le offerte. Compiuta l'opera egli avrebbe presentati al Vescovo d'Asti, per l'approvazione, i conti, e la Chiesa sarebbe stata benedetta.

L'impresa pareva difficile, specie in quei tempi: e le difficoltà erano forse più morali che materiali: ma era impresa ad onore di Maria SS. ed Ella non viene mai meno a chi si appoggia al suo potente aiuto.

L'Architetto Nicola Vercellone, unicamente per divozione alla SS. Vergine, ne studiò e preparò il disegno, che sottopose al giudizio di uomini competenti: avutone lodi lusinghiere, lo fece eseguire con sollecitudine e con fine intendimento.

Nel Gennaio del 1762, si iniziarono i lavori e le condotte del materiale: il giorno 7 del seguente Giugno si pose

la pietra fondamentale. Questo materiale fu quasi tutto offerto, i lavori quasi tutti eseguiti per solo spirito di divozione: anzi nel desiderio di vederla più presto compita i devoti chiesero ed ottennero di poter lavorare nei giorni festivi.

Oblatori. - Riporto qui il nome dei principali oblatori:

Arc. D. Giuseppe Ellena.

Maria Boninine

Nicola Amico

Conte Ludovico Icheri di S. Gregorio

Marchese Carlo Antonio Guerra

Conte Carlo Antonio Ferraris di Torre d'Isola

Conte Ferrero di Ponziglione

Ma siccome il numero dei piccoli oblatori è immensamente maggiore, a loro conforto ricordo qui un bel fatto del S. Vangelo. Gesù s'era fermato nel tempio ad osservare quei che vi facevano le offerte. Farisei, scribi, ricchi superbi davano somme rilevanti: una povera donna non offerse che due piccole monete. Gesù chiamò i discepoli e disse loro: *In verità vi dico che questa vedova*

ha dato più di tutti: poiché gli altri non hanno offerto che una parte di ciò che sopravanzava, ma costei ha dato anche ciò che le era necessario.

A chi molto fu dato, molto sarà chiesto e chi ha ricevuto il poco avrà gran merito dando poco.

Si compiono i lavori. - In meno di due anni si alzarono tutti i muri del Santuarietto e poco dopo il campanile per il quale già erano state offerte le campane. Negli anni 1764 e 1765 fu posto il tetto, eretta la facciata e l' atrio in rustico, eseguiti gli stucchi del cupolino e fu pure posto l' altare maggiore, ma solo provvisorio. Sopra di esso serviva come icona l' immagine scoperta: ma l' altare veniva a coprire ed a nascondere la parte inferiore dove era dipinto S. Giovanni Battista. Il titolare della chiesa cessava quindi di essere il Battista per dar luogo alla Madonna delle grazie. In seguito vennero aggiunti altri due altari uno in *Cornu evangelii* ad onore di S. Giov. Battista, già titolare della chiesa; l' altro in *Cornu epistolae* ad onore di S. Luigi,

di patronato dei conti Ferrero di Ponziglione.

Finalmente sul finire dell' anno 1766 Mons. Caisotti, Vescovo d'Asti ne approvava il bilancio affatto in ordine e si poté funzionare il nuovo santuario. Il giorno della benedizione fu una delle feste più solenni e devote per la città intera: tutti ne godevano, tutti ne ringraziavano la SS. Vergine, poiché quella era un'opera di tutti.

L'opera di abbellimento e d'ornato. - Accennerò ancora ai principali lavori di ornato. Nel 1777 S. M. il re Vittorio Amedeo III, per la sua divozione speciale alla B. V. delle grazie, donava il marmo necessario per il nuovo altare maggiore e la balaustrata. I fratelli Pietro e Carlo Caselle, Luganesi, ne accettavano la costruzione e la collocazione. Seguiva poi la decorazione della cappella della SS. Vergine e quindi il pavimento di tutta la chiesa.

Nel 1781 il professore Cataneo eseguiva gli stucchi del cornicione, otto capitelli, quattro cascate di fiori, e poco

dopo veniva marmorizzata una parte dei muri.

Il conte Giuseppe Antonio Cassino di Merindol donava al santuario il campo che vi si trovava innanzi, per farvi un vasto piazzale e due viali. (1789)

Il comune volle pure dare una prova di stima e di devozione alla Madonna delle grazie: perciò nel 1791 pose a disposizione del Rettore del santuario una somma rilevante per la decorazione della facciata. (1791)

Nell'anno stesso si costruì l'abitazione per il Sacerdote destinato al servizio della chiesa e pel sacrestano.

Così veniva posto termine alla costruzione del nuovo santuario.

Come sia il nuovo santuarietto. - Esso non è grandioso, ma è veramente un' opera d' arte. In esso si voleva dare maggior risalto all' antico pilone e far subito convergere gli occhi di chi vi entra all' immagine scoperta: e vi si riuscì pienamente.

È di forma ottangolare ed ad un' altezza conveniente si svolge in una cupola

svelta e slanciata, che tutte lo ricopre ed a sua volta si apre alla sommità in un cupolino grazioso. Come architettura appartiene al neo classicismo che appunto era in fiore in quel tempo.

Lo stile è composito, ma perché parte dei lavori in stucchi, targhe, ornati furono eseguiti dopo e più volte ritoccati si spiega come il tutto non sia perfettamente corrispondente al disegno dell' insigne architetto Vercellone Nicola. Tutto però vi è semplice, severo, devoto: esso merita davvero l'elogio che gli diede una persona competente, elogio il più bello che si possa fare di una chiesa: *In questo santuario si è quasi costretti a pregare.*

Casa di Dio, monumento della pietà dei Cheraschesi, prova e sede della bontà di Maria SS! quanti in esso hanno pianto e pregato, quanti furono i consolati, quanti sono venuti ad implorare ed a ringraziare! A chi conosce un po' da vicino il santuario è ben nota la verità di queste parole.

I Cheraschesi avevano già una chiesa molto più grandiosa detta la Madonna del popolo: per distinguere una dall' altra, nel parlare comune, chiamarono l' antica la *Madonna*, la seconda la *Madonnina*.

PARTE TERZA
(dal 1775 circa - sino ad oggi)

CAPO I.

Persone distinte al nostro Santuario.

Pare assai conveniente notare qui alcuni segni speciali di stima, dati da persone distinte al nostro santuario. Il loro esempio sarà di stimolo a noi e la loro affezione alla madonnina sarà una nuova prova che da Essa tutti si aspettavano tante e tante grazie.

Il papa. - Il Sac. Francesco Faber, rettore della Chiesa, nel 1891 presentò a mezzo della Curia di Alba al papa una supplica, per ottenere l' indulgenza plenaria a coloro che visiterebbero il



La cappella destinata al corpo di guardia - 1745



santuario il giorno della festa (1 Giugno), avendo adempite le solite condizioni. Leone XIII, il 19 Dicembre dello stesso anno, ben volentieri concesse tale indulgenza, per diffondere sempre più la divozione alla Madonna delle grazie. Anzi chi comunicò il breve pontificio al Vicario generale della diocesi d' Alba, Mons. Allaria, aggiunse: *quanto a questo ritengo che trascorso qualche tempo per esempio un anno o poco più, non sarà difficile conseguire qualche altro favore (dalla S. Sede) per tale Santuario.*

Il medesimo favore aveva già concesso Clemente XIV per il giorno 14 Novembre anniversario dello scoprimento: altre indulgenze concesse pure a questa chiesa Gregorio XVI.

Il Cardin. Costa. - Questo illustre Cardin. Arcivescovo di Torino ebbe una venerazione grande alla Madonna delle grazie, tanto più dopo letta la storia scritta dal Damilano.

Nel 1794 volle visitarla: partito da Torino, dopo un viaggio abbastanza difficile in quei tempi, giunse a Cherasco

in giorno di Sabato, 11 ottobre. Quivi pregò a lungo, si fece narrare ogni particolarità dello scoprimento dell' immagine e delle grazie ottenute e volle una nuova copia della storia del santuario e delle immagini della Vergine delle Grazie.

Casa Savoia. - Una divozione tutta particolare ebbero diversi membri della Casa Savoia, nella quale fiorirono già tanti santi.

Vittorio Amedeo III, letta la storia del nostro santuario, nel 1777 regalò i marmi necessari a fare l' altare maggiore e la balaustra della chiesa. In seguito donò alla Chiesa una parte dei terreni di sua proprietà, situati presso il santuario, dalla parte di mezzanotte (1785); poi, nello stesso anno, destinò uno dei suoi soldati come sacrestano della Chiesa. Finalmente nel 1789 donò al santuario una rendita di L. 400, perché un sacerdote potesse continuamente attendervi al servizio, al decoro ed alla celebrazione della S. Messa. Né contento di tutto questo, egli stesso donò ai membri della famiglia reale immagini e storia

della Madonna delle grazie per promuoverne la divozione: e, caduto infermo il suo confessore Ab. Derossi, vi fece celebrare una solenne novena per ottenergli la guarigione.

Nel 1794 egli stesso venne in divoto pellegrinaggio con numeroso seguito e col figlio maggiore alla Madonnina. Qui ascoltò la S. Messa, ricevette la benedizione del SS. Sacramento e ritornò a Torino molto soddisfatto.

La principessa Felicita seguì l' esempio del fratello Vittorio Amedeo III. Anch'essa procurò che nelle stanze del palazzo reale fosse esposta l' immagine della *Madonnina*: anch' essa volle fare offerte speciali di paramenta al santuario; anch' essa volle visitarlo, con tutto il suo seguito.

A ricordo di questi doni di casa Savoia si fecero due iscrizioni: una sulla facciata della Chiesa:

A DIO OTTIMO E MASSIMO
E ALLA VERGINE MADRE DI DIO
E MADRE DELLE GRAZIE
PER L'IMAGINE DI MARIA SS.

SCOPERTA IL 14 NOVEMBRE 1760
 LA PIETÀ DEI CITTADINI
 SOTTO LA REALE PROTEZIONE
 INGRANDIVA NEL 1764
 QUESTA CHIESA DETTA PRIMA
 S. GIOV. AD FONTES.

L'altra venne posta in fondo alla Chiesa:

ALL' AUGUSTISSIMO
 RE VITTORIO AMEDEO III
 E ALLA PISSIMA SUA SORELLA
 MARIA FELICITA
 AL PRIMO PERCHÉ ORNÒ
 DI ALTARE DI MARMO
 E DI RENDITA ANNUA QUESTO TEMPIO
 CONSACRATO ALLA MADRE DI DIO
 ALLA SECONDA PERCHÉ
 VISITATA LA CHIESA LA FORNÌ
 DI PREZIOSE PARAMENTA

Sac. Giov. Franc. Damilano.

Da Amedeo III questa divozione passò nelle figlie della duchessa del Chiablese e nella Contessa d' Artois principessa di Francia. Non solo esse fecero

doni al Santuario, ma vi vennero in pellegrinaggio col duca del Chiabrese, e in diverse circostanze vi fecero celebrare messe e novene.

Vescovi. - Tra i vescovi che dimostrarono in modo speciale la loro stima al santuario sono da ricordarsi specialmente: Mons. Caissotti di Chiusano, Mons. Arborio Gattinara d' Albano, Mons. Brichanteau, Mons. Pedrotti ecc. I due primi, vescovi d' Asti, accompagnarono devoti pellegrinaggi alla chiesa e il terzo venne nel 1794 a celebrarvi la festa anniversaria dello scoprimento.

Nobili. - Pare bene dirne almeno qualche nome: la regina Maria Teresa, Marchese del Carretto di Monforte, Contessa di Mortigliengo di Grugliasco, conte Ferrero, conte Calandri intendente di Alba, notaio Coda, Senatore Damilano, conte Salmatoris, marchese di Barolo, Contessa Burotti, contessa Taglianti di Torino, Marchesi d' Agliè, conte Pettiti, contessa Tomati, M. Prone, conte di Scagnello, damigella Nomis di Torino, conte di S. Gregorio, conte Galli della Mantica,

conte Cassino di Merindol, contessa Gotti di Scelerano, Cav. Salmoj, Governatore della città di Torino, contessa Lanfranchi, conte Lachelle, conte di Lunel, conte Fissore di Montaldo, conte Ferri, ecc.

La città di Cherasco. - Ho già ricordato sopra che la città volle concorrere all'erezione del nostro santuario con una somma considerevole. Ora aggiungo tre altre prove della sua affezione alla nostra Chiesa. La prima è del 1791, quando si celebrò il terzo settenario dello scoprimento. In quell'occasione la città invitò alla festa i comuni circonvicini e lo stesso comune di Torino: pose guardie pubbliche a mantenere l'ordine tra il numero immenso dei forestieri, fece eseguire una splendida illuminazione generale e fuochi artificiali; si ebbe un ricevimento solenne di tutte le autorità civili, religiose, militari e dei rappresentanti del re; tutto il giorno fu un continuo sfilare di pellegrini e confraternite.

La seconda nel 1864-65, quando si dovette riparare un burrone che, apertosi accanto al Santuario, ne minacciava le

fondamenta. Allora la Marchesa d'Aix e Sommariva offrì lire diecimila, ed il comune di Cherasco una somma considerevole.

La terza nel 1867-68, quando ripetutamente pregò il ministero delle Finanze a volere conservare questa chiesa al culto pubblico. Nel 1867 il sindaco diceva: Credo meritevole di essere conservato tale santuario (della Madonna delle grazie) sia come edificio monumentale, sia per la graziosa sua forma architettonica, che per le eleganti decorazioni, da cui è ornato, ed anche per appagare i vivi desideri di questi cittadini. E nel 1868 aggiungeva: Perché oggetto di continua divozione ai cittadini i quali ne desiderano ardentemente la conservazione.

CAPO II.

Ossequii più comuni verso la SS. Vergine delle grazie.

Raccoglierò ora qui le pratiche principali con cui si usò onorare e anche

attualmente si onora la SS. Vergine delle grazie. Ciò servirà a compire in qualche modo queste brevi notizie del nostro santuario: e più di tutto, credo, servirà di guida alle anime devote. Esse troveranno qui con quali ossequii i nostri padri si attirarono la misericordia della SS. Vergine delle grazie: non avranno che da imitarli.

Alcuno potrà osservare che gran parte di questi ossequii si possono fare in qualsiasi Chiesa o cappella dedicata alla SS. Vergine. È verissimo: anzi veramente già si fanno: e fosse pur ugualmente vero che qualcuno leggendoli qui, volesse usarli in qualsiasi luogo che gli torni comodo: sarebbe ciò molto caro alla nostra Madre celeste.

I. OSSEQUIO.

La S. Messa.

Importanza. - Un pensiero al grande sacrificio compiuto sul Calvario. Gesù Cristo inchiodato sulla croce pendeva dal suo patibolo: e il sangue suo uscendo dalle

ferite dei chiodi, delle spine, dei flagelli, accelerava la sua morte. Intanto Gesù offeriva il sacrificio della sua vita ad onore del suo Eterno Padre. per placarne la giustizia lungamente irritata dai peccati degli uomini e per riaprirci il paradiso. - Sacrificio grande: ma sacrificio che si ripete ogni dì sopra gli altari nella S. Messa; poiché qui vi è la stessa vittima sacrificata, cioè Gesù Cristo, vi è lo stesso offerente principale, cioè il nostro Divin Redentore. - Vi passa una sola differenza: sul Calvario egli si immolò spargendo il suo preziosissimo sangue, qui invece in modo cruento. Chi può dire la grande opera che è una Messa? Messa a cui gli angeli stessi assistino tremando? - *«Quando il sacerdote celebra dà onore a Dio, allegrezza agli angeli, edificazione alla Chiesa, soccorso ai vivi, suffragio ai morti, rende sé stesso partecipe di tutti i beni»* (Imit.)

La S. Messa è quindi l'atto più grande del nostro culto, quello che più gradisce il Signore. Notiamo però: mentre Gesù Cristo sacrificava la propria vita sul Calvario,

ai piedi della croce vi era Maria SS. che assisteva a quella prima S. Messa. Cogli occhi fissi sul Figlio agonizzante, col cuore naufrago in un mare di dolori offeriva a Dio il Sangue, il Corpo, la Vita di Gesù: Sangue del suo sangue, Carne della sua carne, Vita della sua vita. Li offeriva per quattro fini: *1° per adorare l'infinita maestà di Dio - 2° per ringraziarlo dei benefizi immensi fatti all' uomo - 3° per ottenere il perdono di tanti peccati dell' umanità - 4° per chiedere a Dio ogni grazia.*

Salito al Cielo Gesù, Maria SS. non cessò di assistere come i semplici fedeli alla S. Messa, che, come si crede, veniva celebrata dall' Apostolo Giovanni. Maria SS. ci diede esempio di assistenza alla S. Messa: e come la Messa è l' atto con cui più si onora Dio, così è pure l'atto che torna più gradito a Maria SS. Essa è anche un mezzo molto efficace per ottenere le grazie. Nella S. Messa non sono più le nostre sole deboli preghiere che si presentano a Dio, ma è il sangue stesso di Gesù il quale vien sempre esaudito.

Che se noi vi assistiamo ad onore della SS. Vergine, è Lei che presenta a Dio questo Sangue sacrosanto, è Lei che supplica la misericordia di Dio per questo sangue sacrosanto. Quante persone trascurano d'assistere alla S. Messa o vi assistono male per sola ignoranza e perdono un tesoro infinito! Solo al giorno del giudizio capiranno il loro sbaglio.

Storia. - Nel nostro Santuario non poteva mancare la S. Messa. Fin dai primi ricordi che si hanno della cappella di S. Giovanni ad fontes sappiamo che in essa si celebrava la S. Messa nel giorno della festa del Titolare. Più tardi ci è ricordato che si celebrava in occasioni diverse, come di visite pastorali, di bisogni speciali, ecc. Ma, scoperta l'immagine, si fece assai più. Subito si celebrarono una solenne novena e festa: ed in quell'occasione si ebbero varie Messe. Offerte poi da una persona devota le suppellettili necessarie, essi si moltiplicarono sia per le continue insistenze dei fedeli, sia per la particolare divozione

dei sacerdoti stessi. Edificato il nuovo santuario, nel 1779 si ebbe la S. Messa quotidiana che con dispiacere di tutti dovette sospendersi poco dopo. Ma nel 1789 il re Vittorio Amedeo III assegnava al nostro santuario una rendita di L. 400. Da quell' anno si può dire che il santuario fu sempre provvisto di un cappellano che attese al decoro e alla custodia della Chiesa e vi celebrò pure ogni dì la S. Messa. Molte novene, tridui e suppliche vennero fatte con Messe: in giorni speciali se ne celebrarono anche più: vi fu un certo periodo di tempo in cui molti sacerdoti anche distintissimi, passando per la città si credevano fortunati di potervi offrire almeno una volta il S. Sacrificio: si sa pure di diversi sacerdoti novelli premurosi di venire qui a celebrare una delle loro prime S. Messe.

Dopo tutto quello che ho detto, è superfluo aggiungere che i fedeli accorrevano sempre numerosi ad ascoltare queste messe: che se vi furono lagnanze non è già stato perché mancassero ogni dì i fedeli, ma piuttosto perché il santuario

era troppo piccolo per contenerli comodamente tutti. È vero che da qualche tempo il concorso alle Messe è alquanto diminuito nei giorni feriali, ma è pure sempre abbastanza considerevole, specialmente nei giorni di festa.

Potrei qui riportare molte grazie ottenute per la S. Messa. Ma mi contenterò di una sola che, per la pubblicità avuta, venne conosciuta da tutti i Cheraschesi. Era inferma la Duchessa del Chiablese: e la malattia era molto grave, lunga, dolorosa: oramai i rimedii umani parevano del tutto inutili. La duchessa, che già parecchie volte aveva dimostrata la sua fiducia nella protezione della nostra Madonna delle grazie, volle che si celebrasse una solenne novena di Messe al suo altare. Il popolo vi prese larghissima parte e vi intervennero pure i giovani dell'Ospizio della città, accompagnati dal loro rettore. Quelle SS. Messe, offerte a Dio per le mani di Maria SS. e ascoltate con molta divozione, ottennero alla duchessa la guarigione perfetta. Riconoscente essa venne personalmente a

ringraziare la Madonna delle grazie nel suo santuario, insieme col marito e colla contessa d'Artois, principessa di Francia.

Modo d'assistervi. - Diverse sono le maniere di assistere alla S. Messa. Oltre quello ordinario di leggere le preghiere dei libri scritti appositamente, credo conveniente notare due modi, molto adatti al nostro caso. 1° *La recita del S. Rosario e delle litanie alla Madonna.* 2° *Dividere la S. Messa in quattro parti:* a) da principio sino al Vangelo riconoscere e adorare Dio come autore di tutti i privilegi, doni, virtù, grazie concesse a Maria SS.: dopo aver pensato un momento a questo, recitare per es. *gli atti di fede, il Vi adoro, il Te Deum, ecc. o un mistero del Rosario;* b) dal Vangelo fino all'Elevazione ringraziare Dio d'averci data per Madre Maria SS. che è tutta piena di bontà e d'amore per noi: recitare in ringraziamento *l'atto di Carità, o il Padre nostro, o qualche mistero di Rosario.* c) Dall' Elevazione sino alla Comunione domandare a Dio per il sangue di Gesù e per l'intercessione di Maria

SS. perdono dei peccati nostri: *recitare l'atto di Contrizione o qualche mistero di Rosario.* d) Chiedere al Signore le grazie per mezzo di Maria: grazie spirituali e temporali, per noi e per gli altri: *recitare pure l'atto di Speranza, la Salve Regina, il Padre nostro o qualche mistero di Rosario.*

II. OSSEQUIO.

La S. Comunione.

Importanza. - Tra Gesù e Maria SS. vi sono relazioni strettissime: tanto che oggi è molto comune il titolo dato a Maria SS. *di Nostra Signora del SS. Sacramento.* A Solesmes non si può saziare di contemplare un gruppo molto antico della Comunione di Maria SS. per mano di Gesù C. stesso. La Vergine, nel suo deliquio prodottole dal suo ardente amore è sostenuta dal principe degli apostoli, mentre Gesù felice di rendere a sua Madre ciò che da Lei ricevette, depone sulle sue labbra l'Ostia Santa. Rappresenta la Comunione che si crede fatta da Gesù



Visita pastorale del 1760

— Ved. pag. 39 —

a Maria SS. Da lungo tempo l'Ab. Olier per offrirci il modello più perfetto della Comunione aveva fatto comporre una graziosa imagine: S. Giovanni Evangelista che comunica Maria SS. e depone sulle labbra della Madre il corpo adorabile del figlio: *Madre, ecco il Figlio tuo*. Rappresenta la S. Comunione che si crede fatta tante volte da Maria SS. dopo l'ascensione di Gesù C. al cielo. Era naturale: la Madre non poteva stare senza il Figlio, Maria SS. non poteva stare senza compiere questo atto di grande amore a Gesù Cristo.

La S. Comunione è anche un gran mezzo per correggere i nostri difetti e crescere nelle virtù: essa non è tanto per onorare Gesù C. quanto per dare a noi l'alimento della vita spirituale. Noi siamo inclinati al male: a insuperbirci, all'avarizia, alla disonestà, all'ira: a produrre insomma frutti d'opere cattive, come le piante selvatiche danno frutti piccoli e di cattivo sapore. Ma se si innestano con una gemma di pianta buona, esse daranno frutti belli e gustosi al palato. Così

se in noi viene posta questa gemma preziosa che è Gesù C. Ostia daremo frutti d'opere buone: invece che superbi saremo umili, invece che iracondi, pazienti e mansueti, invece che avari caritatevoli, invece che disonesti, angeli in carne. Osservate attorno a voi: vedrete sempre che le anime che fanno spesso e bene la S. Comunione non cadono in certi vizi di cui si imbrattano gli altri: le vedrete anzi pie, indulgenti cogli altri, inclinate a tutte le opere buone.

Infatti Gesù ha istituito la SS. Eucarestia anzitutto perché fosse il sacrificio della nuova legge: ed in secondo luogo per divenire cibo delle anime nostre. La madre ed il bambino si amano fortemente epperò vorrebbero sempre restare uniti: anzi la madre se lo stringe lungamente al cuore, lo copre di caldi baci, vorrebbe quasi immedesimarsi con lui. È l'amore che vuole l'unione. Ora chi più di Gesù ci ama? Ebbene in questo amore egli ha trovato la SS. Eucarestia per unirsi tutto a noi, nel modo più intimo possibile. Quale unione più stretta

di quella Eucarestia poteva Gesù trovare? Sì: nella S. Comunione noi ci uniamo strettamente al Corpo, al Sangue, all'Anima, alla Divinità di N. S. G. C., che diviene l'alimento angelico dell'anima nostra. La Comunione è l'atto più vivo e reale dell'amore.

Ora: che cosa crediamo noi che debba piacere a Maria SS.? Che noi amiamo, intensamente amiamo il suo Gesù. Come la SS. Vergine si compiacque dei pastori e dei magi prostrati in adorazione innanzi a Gesù C. così si compiace di chi si accosta alla SS. Comunione e compie quest'atto d'amore a Gesù. La Madre gode intimamente del bene, dell'onore e dell'amore che si ha al figlio. Quanto sarà dunque gradita a Maria SS. la nostra Comunione!

E la Chiesa ci dice appunto questo, mentre nelle maggiori solennità di Maria SS. ci esorta ad accostarci alla SS. Eucarestia: ci dice che la parte principale della festa è accostarci al SS. Sacramento della Comunione.

Pratica. - Sia per seguire l'esempio

della SS. Vergine, sia per compiere un ossequio così gradito a Lei, come pure per avere un mezzo così potente a santificarci, si pensò per tempo a fare la SS. Comunione nel nostro Santuario.

Noi abbiamo molte ragioni per credere che già si comunicasse anticamente quando vi era appena una cappella. Ma sappiamo sicuramente che essa si fece spesso dopo costruita l'attuale Chiesa.

Per tre anni anzi (dal 1794 - 1797) sappiamo che venne assai frequentata, non ostante il giansenismo dominante: di più nei registri all'anno 1795 è espressamente notato che si fecero porre assi per fare con maggiore comodità la S. Comunione. E d'altronde questa era conseguenza affatto naturale: nel 1793 si era posto nella Chiesa il confessionale. Ora: ordinariamente la confessione non è per la S. Comunione?

Il Concilio di Trento desiderò vivamente, come di nuovo ultimamente Pio X, che i fedeli si comunichino ogni volta che assistono alla S. Messa.

Perché non farla dunque? E i fedeli la fecero nel nostro Santuario con molta frequenza, specialmente dopo che (anno 1797) per concessione pontificia vi si conservò continuamente il SS. Sacramento.

III. OSSEQUIO.

Benedizione del SS. Sacramento.

Importanza. - Gesù sta continuamente nel S. Tabernacolo: vi sta perché l'amico trova le sue delizie stando cogli amici: vi sta per ricevere le nostre adorazioni: vi sta per ascoltare le nostre preghiere e darci le sue grazie. Egli ci sta aspettando in ogni ora del giorno, Egli vi dimora anche nei lunghi silenzi della notte. pare che di dietro all'uscio del Tabernacolo ci vada ripetendo ogni istante: *Io sono il Dio che sta con voi: venite a me voi tutti che siete stanchi ed addolorati ed io vi ristorerò.*

Ma vi sono certi momenti in cui vuole farci quasi provare sensibilmente la sua presenza reale, ci chiama più

forte, allarga più le mani della sua misericordia. Sono i momenti della benedizione del SS. Sacramento. Allora si prepara il suo trono circondandolo di lumi: il sacro ostensorio viene estratto dal Tabernacolo ed esposto all' adorazione di tutto il popolo. Il popolo guarda Gesù, il suo Creatore, il suo Padrone, il suo Redentore, il suo Giudice, il suo Amico più sincero: guarda e mostra i propri bisogni, le proprie miserie, i propri peccati, come il povero fa vedere le proprie piaghe al medico o al benefattore. Gesù guarda con affetto il suo popolo, sente il Cuore suo muoversi a compassione ed esclama: *Misereor super turbam: ho pietà di questa turba.*

Momento solenne e prezioso!

Quanta importanza dà la Chiesa a questa funzione! Come sono devoti quei sacri cantici! Quale apparato di lumi e di servizio non si esige! Come vuole che siano riccamente vestiti i ministri per la benedizione! E tutto questo non è troppo, poiché si tratta di onorare Gesù Cristo.

È cara a Maria SS. - Orbene questo onore dato a Gesù è pure carissimo a Maria SS. La Chiesa ce lo mostra quando nelle novene della Madonna e nel mese di Maggio permette di dare la benedizione del SS. Sacramento; ce lo dice quando lascia che in questa funzione noi cantiamo le litanie per cui supplichiamo Maria SS. ad intercedere con noi presso Gesù Cristo.

Pratica. - Ed anche nel nostro santuario è antica questa pratica. Tralasciando le benedizioni date prima del 1760, troviamo, dopo quell'anno, che si ebbe in occasione della visita della principessa Felicita, della duchessa del Chiablese col marito, della contessa di Artois, del Re Vittorio Amedeo II ecc. - Avendo poi la principessa Felicita regalato alla sacrestia tutto l'occorrente, quest'esercizio cominciò in modo stabile e regolare. Tridui e novene, suppliche e molto voti erano accompagnati dalla benedizione: tanto più dopo che si potè sempre conservare il SS. Sacramento.

Il concorso del popolo vi è più numeroso

anche ai nostri giorni: il raccoglimento e la divozione veramente edificanti.

Modo di riceverla. - La precedono di solito le litanie della B. Vergine. Cantato il Tantum Ergo e l'Oremus, vi restano alcuni minuti di silenzio: ognuno ne approfitta per supplicare la SS. Vergine ad intercedere a nostro favore presso Gesù: ognuno ricorda i suoi bisogni speciali. Segue la benedizione propriamente detta: il Sacerdote prende il S. Ostensorio, si volta al popolo in atto di benedirlo. Tutti s'inclinano profondamente: quante cose si dicono a Gesù in quell'istante! *Signore, beneditemi: benedite il mio corpo, la mia anima, i miei figli, i miei genitori, i miei fratelli e sorelle! Signore, benedite tutti: amici, conoscenti, i Sacerdoti, i Vescovi, il Papa! Signore benedite i nostri interessi, i nostri affari, le nostre campagne!* Il giovane prega Gesù a conservargli l'innocenza e la purità del cuore: lo studente a dargli successo negli studi: il padre e la madre a crescer loro i figli obbedienti e rispettosi! Chi raccomanda un infermo,

chi un peccatore, chi un moribondo. – Gesù tutti ascolta, tutti benedice: il popolo s'alza colla fronte più serena, col cuore più contento. Riconoscente esclama con forza dietro al Sacerdote: Dio sia benedetto... Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre. Poi si parte con nuovo coraggio nel bene, con nuova fiducia in Dio. Maria Vergine delle grazie ha pregato Gesù ed ha ottenuto quello che si desiderava.

IV. OSSEQUIO.

Visita a Maria SS.
delle grazie.

Importanza. - Questo è uno degli ossequi che Maria SS. si è compiaciuta di benedire di più: ed è molto conveniente. Nel mondo si fanno visite agli amici per congratularsi con loro d'un titolo avuto, d'una fortuna toccata. - Ebbene Maria SS. non è forse quella grande creatura, prima tra le pure creature, che ebbe singolari e straordinari privilegi? Concepita senza macchia originale, fatta Madre di Dio,

senza perdere la verginità più illibata, corredentrice dell'uomo, morta di puro amor di Dio, assunta al cielo per essere la regina del paradiso.

Nel mondo si fanno visite di amicizia, per il bisogno che si sente di passare qualche minuto con le persone amate. Ora la SS. Vergine è la nostra Madre celeste che ci ama con un affetto che noi non possiamo immaginare.

Nel mondo si fanno visite ai maestri, ai superiori, per ammirarli e più per imparare. – E da chi potremo imparare più che da Maria SS.? In lei la fede dei confessori, in Lei la purità dei Vergini, in Lei il coraggio dei martiri, in Lei lo zelo degli Apostoli: preghiera e lavoro, umiltà e carità, dolcezza e fermezza erano uniti in Lei nel grado più sublime.

Nel mondo si fanno visite per trattare interessi, per chiedere favori. Ed è con Maria SS. che possiamo trattare il nostro interesse più importante: la salvezza dell'anima: è da Maria SS. che dobbiamo aspettare ogni grazia. *Non si perde il divoto di Maria SS.*, ripete tante volte

S. Alfonso: la divozione a Maria SS. è segno di salvezza. Maria SS. è davvero la regina della misericordia. – A Gesù l'Eterno Padre ha dato il giudicare e punire, a Maria solamente la compassione e la distribuzione delle grazie: Ella non rimprovera, non rigetta: è tutta dolcezza e soavità: è la speranza degli stessi disperati.

Che se ci sembrano convenienti e doverose le visite del mondo perché non quelle fatte a Maria SS.?

Un'importanza particolare hanno le visite fatte nei giorni delle feste del Santuario (1° Giugno e 14 Novembre). A queste visite è annessa l'indulgenza plenaria, applicabile ai defunti.

Per lucrarla richiedonsi le solite condizioni:

1° Che siansi ricevuti i Sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia.

2° Che visitando la chiesa, veramente pentiti, si preghi per qualche spazio di tempo secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Come si praticano. - E i fedeli ben lo sanno e al nostro santuario le visite non vennero mai meno. Scoperta l' imagine, ogni giorno troviamo notate nei registri della Chiesa offerte, anzi più offerte: segno certo che vi si facevano molte visite. Demolita la cappella, mentre si aspettava l'attuale santuarietto, si dovette alzare un portico sotto il quale potessero fermarsi i visitatori a pregare. Eretta la nuova chiesa, vi si pose un custode che la tenesse continuamente aperta secondo il desiderio dei fedeli. Né erano i soli Cheraschesi: ma si ebbero visite di Cardinali, di Vescovi, di re, di principi, di molti nobili. Si ebbero visite oltreché dai paesi circonvicini da Pinerolo, da Alba, da Torino, da Savona, da Genova, da Milano, dalla Savoia, dal Chiabrese, dall' Austria, dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Spagna, ecc. Di molte di esse è tenuta memoria nei registri della Chiesa.

V. OSSEQUIO.

Tridui e Novene.

Importanza. - Per ottenere più facilmente le grazie i cristiani usarono fare certe preghiere per diversi giorni consecutivi: il Signore infatti suole concedere a chi persevera nel domandare. Egli, dice Corneglio A-lapide *ci vuole perseveranti fino all' importunità*. Il numero di questi giorni fu vario: due - cinque - sette - trenta ecc. ma specialmente tre e nove. Di qui il nome di *tridui* alle preghiere ripetute in tre giorni e di *novene* a quelle ripetute in nove giorni consecutivi.

Modo di farli. - Le preghiere però da ripetersi per ciascuno dei tre o nove giorni possono essere varie. Per esempio possono essere una o tre *Ave Maria* - una o tre *Salve, Regina* - uno, o tre, o cinque *Pater noster*; possono essere Messe, Comunioni, Benedizioni del SS. Sacramento, visite Rosarii, ecc., ecc.

Maria SS. le gradisce tutte, purché fatte bene.

Come si praticano. - Ora alla Madonna delle grazie se ne fece un numero grandissimo in tutte le forme. I registri, le memorie ne sono piene: eppure si sa che quelle registrate sono ben poche in confronto delle altre di cui si perdettero la notizia. – Per citarne qualcuna ne abbiamo per i regnanti del Piemonte, per Marchese Carretto di Monforte, per la contessa Mortigliengo di Grugliasco, per il conte Calandri di Alba, per il Senatore Damilano, pei marchesi di Barolo, d'Agliè, di S. Gregorio, di Montaldo, ecc., ecc. Come se ne hanno di fatte dal comune, dall' Ospizio di Cherasco, dalla Confraternita del Crocifisso, dalle filatrici, dal clero, ecc.

Si fecero per ottenere una guarigione ed ora per una vittoria: ora per felice esito di un'impresa ed ora per ringraziamento: talvolta era per un peccatore ostinato, tal'altra per la conservazione dell'innocenza. Spesso era per la pioggia,

qualche volta per allontanare pestilenze e grandi flagelli.

Grazie. - Ed è certo cosa che riempie di riconoscenza verso la Vergine delle grazie, il leggere così spesso nei registri queste espressioni; *Ottenuta la grazia, allontanato il pericolo, caduta la pioggia desiderata, esaudite le suppliche, riacquistata la sanità, avendo ottenuta la grazia, si portò alla Chiesa a ringraziare la Beata Vergine, in ringraziamento fece un'offerta... a ricordo della grazia offrì... mandò per riconoscenza al santuario... ecc. ecc.*

Credo però bene citare un fatto per disteso.

Giovanni Michele Gagiano era storpio d'entrambi i piedi e d'una mano: non poteva muoversi né lavorare. Addoloratissimo ricorse a diversi medici, ma inutilmente. Sentì allora parlare delle grazie speciali ricevutesi da Maria SS. nella nostra Chiesa. Rianimato da nuova speranza vi si fece condurre. Qui incominciò, con chi ve lo accompagnò, una fervorosa novena, pieno di fede in Colei

che è ben più sapiente della scienza medica e potente più che non ogni rimedio. Appena l'ebbe principiata si sentì assai meglio, ed infine si poteva dire guarito.

Riconoscente conservò poi molta divozione alla nostra Madonna.

VI OSSEQUIO

Voti alla SS. Vergine
delle grazie.

Che siano. - Nel nostro caso, per voto si intende d'ordinario una promessa presentata a Dio per mezzo di Maria SS. di dare o fare qualcosa a suo onore, ove si ottenga quello che si chiede.

Quella persona è inferma: promette a Dio di dare un'elemosina di danaro, di cera, ecc. al santuario della SS: Vergine, ove ottenga la sanità: ecco un voto. Quell' uomo deve fare un lungo viaggio o incominciare un lavoro difficile e pericoloso: promette a Dio di fare una visita al santuario, confessandosi e comunicandosi,

se tutto riuscirà bene: ecco un altro voto. Il voto obbliga in coscienza chi lo fa ad adempirlo.

Vantaggi. - Esso attira sopra di noi le benedizioni di Maria SS., poiché è una preghiera fatta con più cuore, con più forza, con più interesse. Colui che la fa desidera talmente la grazia, che per muovere a suo favore il Cuore di Maria SS. le promette gratitudine e riconoscenza che intende dimostrare coi fatti: adempiendo il voto.

Pratica. - È quasi impossibile dire quanti voti si leggano nei registri, fatti ad onore della SS. Vergine delle grazie. Ricorderò solo che nel santuario nostro un numero grandissimo di candele che si consumarono e consumano, sono *ex-voto*.

Ex-voto molte paramenta per le sacre funzioni, piane, camici, nonché calici, ostensorii ecc. *Ex-voto* i molti cuori d'argento, sebbene lo stato qualche volta li abbia presi per mandarli alla zecca come per es. nel 1792. *Ex-voto* i numerosissimi quadri, che si trovano in

chiesa e specialmente nella sacrestia ecc. Tutto questo ci dice quanto a Maria SS. siano accetti questi voti.

Fatti particolari. - Il governatore del Palazzo Reale di Torino, per nome Martello aveva una figlia da nove anni inferma, quasi immobile nel suo letto. Per nove anni la figlia non aveva fatto altro che soffrire, ed i genitori non avevano cessato di consultare i più celebri medici, tentare tutti i rimedi. Ma il male era incurabile: ogni speranza di guarigione cessata: quando il Marchese Carlo Antonio Guerra, molto divoto della Vergine delle grazie, dovette recarsi a Torino e sentì i genitori a lamentare la loro disgrazia. Il Marchese, avendo già in diverse occasioni sperimentata la potenza della nostra Madonna, esortò il governatore a raccomandarsi. Egli lo fece e con lui la moglie sua, donna di molta pietà. Per rendere più efficaci le loro preghiere, si votarono per un'offerta considerevole al nostro santuarietto. La figlia *immediatamente* si sentì assai meglio dai suoi dolori... (*Qui continua*

la narrazione, ma il registro è talmente sciupato che è impossibile leggere più innanzi...)

Dicembre 1761

I coniugi Maria e Pierino Riccio, affittavoli del conte Roggeri Lachelle, avevano un unico figlio di cinque anni. Essi l'amavano come s'ama un figlio unico, un caro angioletto: ma il Cielo pareva invidiarlo a loro. Colpito successivamente da diverse malattie, egli si trovava oramai in fin di vita, non ostante le amoroze cure dei genitori e dei medici. Siccome la morte pareva avvicinarsi a grandi passi, venne chiamato il curato della Parrocchia di S. Gregorio, perché volesse dargli una benedizione prima che spirasse. Ma alla madre balenò una speranza: *La Madonnina* può guarirlo: *Vergine SS., piena di grazie*, esclamò, *abbiate compassione di questo figlio che è l'unico conforto e l'unica speranza nostra: salvatelo!* E qui nel fervore della sua preghiera si votò per diverse cose al nostro santuarietto. In quell'istante medesimo

il figlio s'alzò a sedere sul letto. Il Curato «persuaso che fosse guarito» lo consegnò ai genitori che ne piangevano di consolazione. Maria SS. aveva infatti concessa una grazia straordinaria, se pure non si può dire che avesse compiuto un miracolo.

Viveva nel paese di Niella Tanaro un certo Luigi Dalmassone, di forse cinquant'anni (l'età non consta precisamente). Colpito da grave male al braccio destro, dopo un anno e mezzo di cure del medico del paese, questi dichiarò doverlo amputare. Addoloratissimo il povero Dalmassone pensò di ricorrere a medici più esperti in Torino. Vi andò di fatti: ma dopo varie visite dei migliori sanitari sentì ripetersi: *il male è incurabile: occorre l'amputazione del braccio*. L'infermo non volle acconsentirvi: e costernato si partì di là, incerto di quel che farebbe. Nel ritornare al paese, venne ad incontrarsi con un suo conoscente di Cherasco e gli raccontò il suo triste caso.

Questi lo esortò a ricorrere alla Madonna

delle grazie in Cherasco: *perché, disse, è miracolossima*. Il Dalmassone pose ogni speranza nella SS. Vergine, e cominciò subito per istrada una novena; anzi fece voto di portare un'offerta alla Chiesa e di fare registrare la grazia ove guarisse. La misericordia di Maria SS. non poteva quasi essere più pronta: subito si sentì meglio, e dopo pochi giorni la guarigione fu piena e duratura. Venuto al nostro santuario a ringraziare la SS. Vergine, fece registrare il fatto alla presenza di due testimoni.

25 Luglio 1766.

Sul principio dell'anno 1901 si era diffusa, nelle campagne circostanti a Cherasco, l'afta epizootica. Manifestatasi sin da principio di carattere assai maligno, aveva già mietute centinaia di vittime tra il bestiame e gettata la desolazione tra i contadini. I paesi colpiti erano specialmente Roreto, Veglia, Cappellazzo, Cervere. In mezzo a questi vi fu però una borgata privilegiata, dove non solo non vi furono vittime, ma quasi neppure comparve la temuta epidemia: fu il

Bricco-Faule. I suoi buoni abitanti, dopo aver ricorso non invano a S. Rocco, avevano fatto un voto alla Madonna delle grazie di Cherasco: venire processionalmente in pellegrinaggio a questo santuarietto a offrirvi un ricco cuore d'argento, ove Maria SS. avesse tenuto lontano il temuto flagello.

Vi vennero infatti il 12 maggio dello stesso anno 1901, e il loro zelantissimo Pievano li guidava, nel discorso che tenne in quella circostanza poté dire: *Maria SS. si dimostrò con noi davvero Madre delle grazie.*

Ancora un fatto, registrato dal Sac. Faber Francesco, penultimo Rettore del Santuarietto: Certa Aste-giano Panero, facendo l'offerta di L. 8, dichiarò che avendo votato alla Madonna delle grazie in Cherasco un suo bambino affetto da anchilosi e carie all' osso della gamba destra, per cui i medici a Torino avevano decisa l'amputazione della gamba per salvargli la vita, poco dopo fatto il voto, si vide il bambino guarito senza operazioni, né medicine (1896).

Accresciamo sempre più la nostra stima a questa pratica dei voti alla SS. Vergine delle grazie. Non dimentichiamo però mai che bisogna sempre che ci accompagni la prudenza nel farli.

VII. OSSEQUIO.

Giaculatorie
semplici invocazioni
brevi preghiere

Che siano. - Al bambino è naturale chiedere il cibo alla mamma, allo scolaro affidarsi al maestro, al suddito implorare la protezione del re, al debole rivolgersi al forte. Così all'uomo è naturale pregare Dio, che è Padre amoroso e potente: la preghiera è un bisogno naturale del nostro cuore.

Massime nei pericoli della vita: quando rugge la tempesta o tuona il cannone, quando il terremoto scuote la terra o la grandine distrugge i raccolti; nell'imminenza d'una disgrazia, nello svolgersi incerto d'una lite, nel pericolo di tentazioni gravi, al letto del moribondo ai

prega. Ma allora ordinariamente non è possibile una preghiera lunga e ordinata: allora sono sospiri, giaculatorie, invocazioni, frasi spezzate, che escono dalle labbra, e talvolta ancora si prega più con sguardi supplichevoli, con lacrime, col cuore, che non colle parole.

Vantaggi. - Fortunato chi ha questa santa abitudine di saper ricorrere in ogni pericolo a Dio ed alla SS. Vergine. Egli saprà spesso, anche tra i suoi lavori, innalzare il cuore a Dio: acquisterà ogni istante tesori di meriti, otterrà dal cielo una benedizione speciale in ogni circostanza della vita. I bambini in ogni pericolo chiamano: mamma, mamma! Oh! se sapessimo imitarli, invocando spesso, spesso la Madre nostra celeste! Quante grazie avremmo! Ricorderò in proposito alcuni fatti che riguardano il nostro santuarietto.

Nel 1767 esistevano ancora le fortificazioni di Cherasco.

Verso mezzanotte, e precisamente presso la Chiesa, il muro era molto alto (circa settanta piedi), poiché nella

parte esterna si apriva una rocca profonda. Il 13 Marzo di quell' anno, alcuni ragazzi stavano divertendosi presso il santuario, quando uno d' essi, volle arrampicarsi sopra le mura della fortificazione. Grave imprudenza, poiché gli scivolò il piede e cadde nel precipizio. I compagni fuggirono spaventati e gridando. Ma una donna che veniva al santuario e che aveva veduto un po' discosto il gravissimo pericolo, si rivolse alla vergine SS. delle grazie: *Maria, salvatelo*: Accorse gente, vi fu chi aiutato con funi discese nel burrone: Francesco vi era in fondo, quasi immerso in un fosso d'acqua, ma non aveva riportato dalla caduta che un grande spavento...

La nostra Madonna l'aveva salvato, come l'aveva invocata quella donna.

Vi ha un caso di incendio che minacciava gravemente di comunicarsi a molte case: invocata Maria SS., lo si poté circoscrivere con molta facilità.

Vi fu una giovane che si trovava sola per un sentiero di campagna quando si

incontrò in un uomo ben noto pei suoi vizi. Invitava al male, vi resisteva e tentava la fuga ad ogni costo... Ma era impossibile: ebbe allora un pensiero alla SS. Vergine delle grazie, strinse nella mano la corona che portava con sé, come per invocarla... Mentre che ella si dibatteva, come la colomba fra gli artigli dello sparviere, apparve il liberatore, e l'uomo prese la fuga, scomparendo nel fitto del bosco.

Quanti ricordano d'aver invocata la SS. Vergine nel bollore delle più violenti passioni e d'esserne usciti vincitori! Quanti per una breve preghiera non sono andati sino agli ultimi eccessi della collera! Quanti ritornarono sulla buona via smarrita!

E non è neppure necessario ricorrere a questi esempi: la nostra vita stessa giustifica quella preghiera che incomincia con queste parole: *Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, che non si è udito mai che alcuno sia ricorso a voi e non sia stato esaudito...* Pensiamoci spesso e facciamo tesoro di questa esperienza nostra ed altrui.

VIII. OSSEQUIO.

Immagini e medaglie di
Maria SS. delle grazie.

Importanza. - La divozione, quando entra in un cuore, lo rende industrioso nel cercare sempre nuovi mezzi per conservarsi e crescere. Tra essi vi sono appunto le medaglie e le sacre immagini; quanti pensieri santi, affetti buoni non eccitano!

D'altronde l'amore ai nostri cari ha fatto trovare i ritratti, per averli sempre presenti al nostro cuore. E quale cura non si usa nel custodirli, specialmente quando ricordano antenati o amici illustri! Ora chi è più caro e più grande pel cuore dei buoni cristiani, di nostro Signore e di Maria SS.? Ed ecco perciò tanti quadri e tante medaglie.

Pratica. - Appena scoperta la nostra imagine nel 1760, vi fu chi pregò perché se ne facessero delle immagini. Non si poterono avere che nel 1768, poiché allora era una spesa non indifferente. Si ebbero immagini e poi abitini da portare

indosso. Non bastò un' edizione, ma ce ne vollero diverse, e da quel tempo sino ad ora non saprei dire quante volte siansi ripetuto. Ultimamente ne furono chieste anche dall' America e dalla Russia.

Ecco quanto se ne scrisse circa il 1780: *L'immagine si sparse per ogni dove: onde ne resta ormai fregiata ogni casa della città; e fattane distribuzione in gran numero per la città e ville circonvicine, stante le premurose ricerche, ha servito spessissime volte, e serve a risvegliare nel cuore dei cristiani la fiducia nel patrocinio di Maria SS., e ad eccitarli a ricorrere a Lei nelle loro indigenze e ad sperimentarla quale è e sarà sempre Madre delle grazie.*

Le buone madri appendevano al collo dei bimbi gli abitini e nell'accudire alle faccenduole domestiche di tanto in tanto guardavano l'immagine appesa al muro: gli uomini vi cercavano la benedizione sui loro affari. Al mattino alzandosi, alla sera andando a letto, ognuno vi imprimeva un caldo bacio: era un grazie ed

insieme una domanda. Se si oscurava il cielo e si temeva una disgrazia, acceso un lumicino alla cara Madonna, la famiglia si raccoglieva in preghiera. Se si scampava da un pericolo, si diceva: C'è da ringraziare bene la nostra *Madonnina*. Insomma per queste immagini e abitini, più spesso si pensava alla SS. Vergine, e Maria si compiaceva molto d'essere, per così dire, messe a parte dei crucci, dei segreti, delle piccole gioie di tante anime e di tante famiglie.

Conserviamo questa pia pratica di portare al collo l'abitino della Vergine SS. delle grazie: teniamo nelle nostre case la sua imagine.

IX. OSSEQUIO.

Leggere ciò che riguarda
la Madonna delle grazie.

Anche questo deve porsi tra gli ossequii cari al cuore di Maria SS. Chi mai infatti potrà pensare a pregarla, se non sa quanto Ella sia potente e buona? Chi mai potrà usarle certe pratiche, se

non conosce che le tornano gradite? Chi non sa, non fa. – Ed una prova di questo si può averla, considerando la nostra Madonna delle grazie. Scoperta l'immagine, se ne fece un gran parlare dappertutto: la notizia corse anche lontano. Ottenute le prime grazie straordinarie, il clero la predicava dai pulpiti; il Sac. Giov. Damilano ne scriveva nel 1775 la storia: la storia era mandata a Re, Vescovi, vicini e lontani; la storia piaceva e se ne faceva altra edizione. E quale l'effetto di tutto questo? Conosciuta la Madonna delle grazie, tutti la pregavano, molti di lontano venivano a visitarla, i vicini ne frequentavano la Chiesa: la divozione cresceva, le grazie si moltiplicavano.

Ma poco dopo, mutate persone e tempi, cessato il primo entusiasmo, si entrò in un ben lungo e dannoso silenzio, non ancora rotto anche oggi. E quale l'effetto? La divozione non cessò, perché Maria SS., con ripetere grazie, la tenne viva in molte anime: ma cessarono certe funzioni solenni che scuotono mirabilmente

i cuori: dai lontani la Madonna delle grazie è ben poco conosciuta; dai vicini stessi qualche volta è troppo poco stimata. – Si legga dinuovo quello che riguarda il nostro santuarietto, dinuovo se ne parli o predichi e si avrà un nuovo e più forte risveglio nei lontani: si avrà anche un nuovo fervore nei vicini.

La Madonnina è pure ancora cara al cuore dei Cheraschesi: ma si potrà ottenere assai più, se ciascun d'essi conoscerà maggiormente quanto essa fu buona con loro. Ecco dunque qui un altro ossequio da farsi alla Madonna delle grazie: leggere e fare leggere e conoscere questo libretto e tutto ciò che riguarda la Madonna delle grazie.

X. OSSEQUIO.

Mese di Maggio.

Importanza. - Il mese di Maggio è il mese dei fiori, mese in cui la natura fa maggio sfoggio nella sua vegetazione. Questo mese così bello i cristiani hanno voluto consecrare a Colei,

che è la creatura tutta bella, uscita dalle mani di Dio: alla SS. Vergine. In questo mese, in ogni città, paese, villaggio si fa qualcosa per la Madonna: predicazioni speciali, Messe, Comunioni, Benedizioni, Rosarii, preghiere: si adorna una statua, un quadro, un' immagine: è una santa gara per onorare la Regina del Cielo e della terra.

Ed è anche in questo mese che si acquista ognor più la divozione a Maria SS.: se ne sente predicare, se ne legge, vi si pensa. Uomini, che talora pare abbiano smarrito ogni sentimento di fede, si trovano ai piedi di Maria SS. confusi con il popolo devoto. Anche i fanciulli più spensierati, la giovinezza più leggera, lo studente che vuol parere scettico si fanno trovare innanzi alla Madre comune e godono di portarci i loro mazzi di fiori, dirle una breve preghiera.

Come si pratica al nostro santuario. - Questo spettacolo di divozione alla SS. Vergine, comune ad ogni luogo, nel nostro santuario non mancò: anzi

pare che qui, a' piedi della Madonna delle grazie, fosse più sincero. Dal 1761 infatti, ogni nel mese di Maggio si ebbero funzioni e pratiche speciali. Eccettuati alcuni casi, non si fecero grandi solennità, è vero: ma le pratiche e le funzioni fatte furono animate da una pietà così intima, così sensibile da muovere alle lacrime. Se le solennità grandiose eccitano l'entusiasmo, queste piccole pratiche intime raccolgono di più lo spirito e nutrono meglio la divozione.

Quanto sarà dunque nello e vantaggioso continuare in questa pratica del mese di maggio! Accorrano i vicini al divoto santuarietto: i lontani preghino dalle loro case, volgendosi colla mente e col cuore alla casa Madonna delle grazie. Questi ultimi potranno fare il Mese di Maggio in casa: recitando per esempio il S. Rosario, o qualche Ave Maria, o qualche preghiera: ovvero anche imponendosi una piccola mortificazione, o lo schivare un difetto, la pratica d'una virtù, leggendo qualche libro che parli della Madonna, ecc.

Maria SS. benedirà gli uni e gli altri.

XI OSSEQUIO.

Il S. Rosario.

È la preghiera che il grande Pontefice Leone XIII non si stancò di raccomandare tante e tante volte. Egli giunse persino a dire, che dalla pia pratica del Rosario quotidiano sperava il ritorno della società a Gesù Cristo.

È la preghiera insegnata dalla SS. Vergine stessa a S. Domenico: avvisandolo di predicarla a tutti, ai re ed ai sudditi, ai dotti e agli ignoranti, al clero e al popolo.

È la preghiera che Maria SS. nuovamente raccomandò, aparendo a Lourdes colla corona al braccio.

Recitiamolo, se ci è possibile, nella Chiesa stessa della Madonna delle grazie: se ne siamo impediti, nelle nostre case, specialmente nelle lunghe sere d'inverno, quando è raccolta tutta la famiglia.

XII. OSSEQUIO

Il Sabato consecrato
a Maria SS.

I cristiani, non contenti di dare alla SS. Vergine un mese ogni anno, hanno

voluto consecrarle un giorno ogni settimana il Sabato.

In questo giorno essi onorano la SS. Vergine con pratiche particolari. I devoti poi della Madonna delle grazie, cominciano a dedicarle questo giorno sino dal dì che seguì lo scoprimento, che fu un Sabato. D' allora, in questo giorno veniva acceso maggior numero di candele, più frequenti erano le visite, più numerose le S. Comunioni. Chi poi non poteva recarsi al santuario, sceglieva una delle pratiche che ho notato sopra pel mese di maggio.

XIII. OSSEQUIO.

Le tre Ave Maria.

S. Alfonso e S. Leonardo da Porto Maurizio predicarono con grande zelo tale divozione: eccitavano tutti a ripeterle ogni giorno al mattino appena svegliati ed alla sera prima di andare a letto. Volevano che si aggiungesse questa invocazione: *O Maria Madre di Gesù, liberatemi quest'oggi da ogni peccato mortale*, se si era al mattino; oppure:

O Maria Madre di Gesù, liberatemi in questa notte da ogni peccato mortale, se si era di sera. Essi assicuravano la salvezza eterna a chi fosse stato fedele tutta la vita a tale pratica. Non già perché basti questo pel salvarci, ma perché Maria SS. ottiene a chi fa questo la grazia d'adempire bene anche gli altri doveri d'un buon cristiano.

Per ossequio alla SS. Vergine delle grazie si possono recitare volgendosi ad essa colla mente e col cuore.

XIV. OSSEQUIO.

Le candele alla SS. Vergine delle grazie

Questo è un ossequio molto praticato dai fedeli. Essi usano accendervi candele sia per ottenere favori come per ringraziare degli ottenuti. Ma specialmente avviene nel timore d'una disgrazia, in una malattia, durante l'agonia d'una persona cara, ecc. A tale pratica va connessa quella di offrire le primizie o qualcosa di certi raccolti, come bozzoli, grano, ecc. secondo l'usanza antica. La

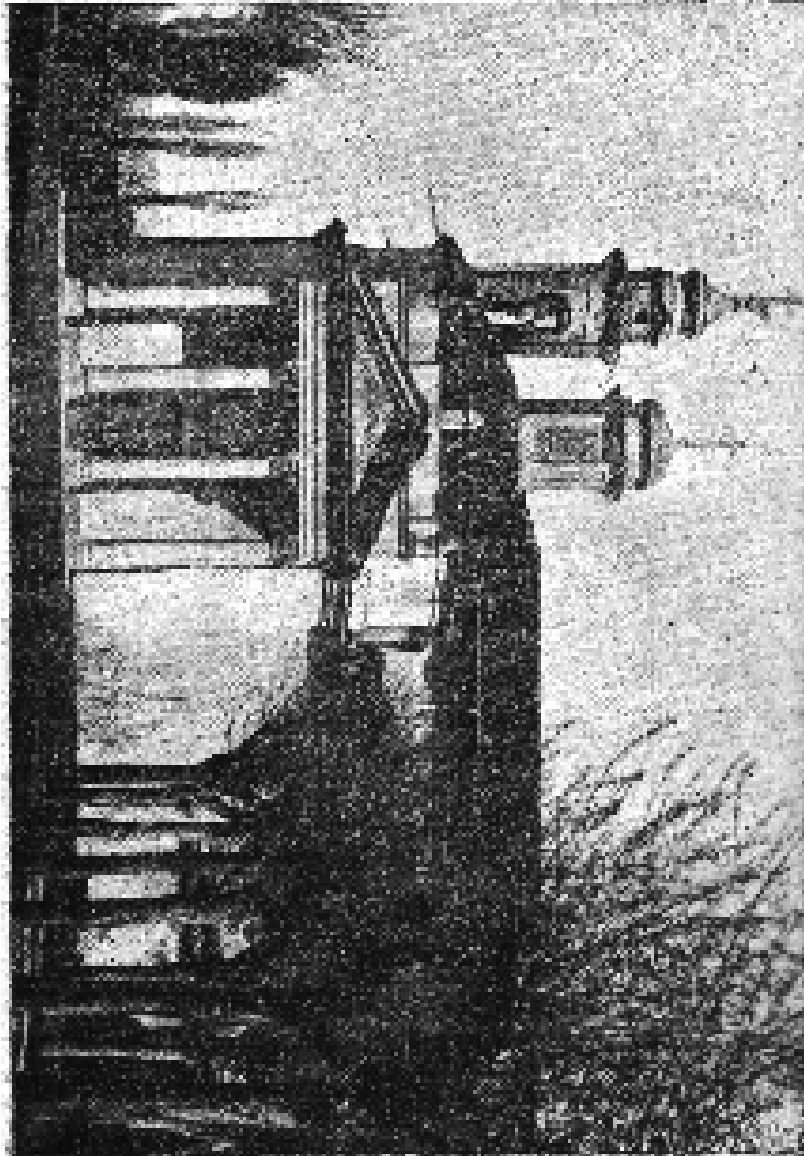
madre nostra terrena suole accettare molto volentieri anche le minime dimostrazioni d' affetto dei figli, quanto più la Madre celeste!

XV-XVI. OSSEQUII

Schivare il peccato
e imitare le virtù
di Maria SS.

Questi sono i due ossequii più cari al cuore della Madonna. *Per Mariam ad Iesum*: noi dobbiamo andare a Gesù per mezzo di Maria SS. *Se la divozione alla Madonna*, dice il B. Grignon de Monfort, *allontanasse da Gesù Cristo, cioè ci lasciasse vivere nel peccato, sarebbe da rigettarsi come illusione diabolica*. Bisogna che siamo devoti di Maria SS. perché Ella ci otterrà molte grazie, ma specialmente per lasciare il peccato e praticare le virtù. Ella niente va più ripetendoci di questo: *Non rinnovate la crocifissione al mio Gesù col peccato mortale: non rinnovategli le spine e i flagelli col peccato veniale. Consolate invece il suo Cuore con la carità, la pazienza,*

Il Santuario attuale edificato 1762-1766



la castità, l' obbedienza, l' umiltà, la dolcezza. Le novene, i tridui più belli alla Madonna sono quelli in cui per nove o per tre giorni si lascia il peccato, si pratica una di queste virtù ad imitazione di Maria SS. Così si dica degli ossequî. Tra le virtù poi sarà assai conveniente scegliere quella che più ci manca: per uno sarà la carità o la castità, mentre per un altro può essere l'obbedienza o lo spirito di sacrificio.

Come già il Signore nell' antica legge così Maria SS. vuol anzitutto il nostro cuore, e poi accetterà pure i quadri, le candele, i cuori d' argento, le primizie ecc. Dare alla SS. Vergine il nostro cuore non è una vana espressione d'affetto o un sospiro: ma è una promessa ferma di schivare ogni peccato per praticare le virtù.

Così avremo la benedizione di Dio e della Madonna in vita ed in paradiso eternamente felice dopo morte.

APPENDICE

Triduo per ottenere
una grazia particolare.

Avvertenza. - Per impegnare la SS. Vergine ad impetrarci la grazia desiderata facciamo una buona confessione, in principio del triduo, poi togliamo ogni tiepidezza dal nostro cuore. Sarebbe molto bene, ove fosse possibile, comunicarci poi in ciascun giorno e ascoltare la S. Messa ad onore di Maria SS. Chi volesse invece fare una novena potrebbe ripetere tre volte il triduo stesso.

PRIMO GIORNO

Preghiera. - Ricordatevi, o pietosissima V. Maria, che non si è mai inteso al mondo che alcuno ricorren-

alla Vostra protezione, implorando il Vostro aiuto e chiedendo il Vostro patrocinio, sia stato da Voi abbandonato. Animato io da tale confidenza a Voi ricorro, o Vergine delle Vergini, o Madre di tutti i fedeli e mi prostro umilmente ai Vostri piedi per domandarvi pietà. Deh! non vogliate o Madre SS. di Gesù Cristo, disprezzare le mie suppliche, ma degnatevi di ascoltarle e di esaudirle.

Qui si domanda la grazia speciale, poi si continua:

Vergine benedetta, giustamente chiamata la Madre di tutte le grazie, perché destinata ad essere l'arbitra dei favori celesti, ascoltate benigna la mia preghiera in questo luogo privilegiato, eletto a Vostra dimora ed a sede di tante grazie e consolazioni. Guardate, o Maria, come sono povero e miserabile... Voi tanto misericordiosa arricchitemi dei tesori Vostri, perché io possa giungere alla vera pace del cuore e alla felicità del paradiso. Di più consolatemi, o Madre mia, con quella grazia che Voi ben conoscete... e finché avrò vita

non cesserò di mostrarvene tutta la mia riconoscenza.

Recitare tre Ave Maria.

Giaculatoria: Maria, Madre della grazia divina, pregate per noi.

SECONDO GIORNO.

Preghiera: Ricordatevi, ecc. come nel primo giorno: e, terminata, si domanda la grazia, poi si continua:

Vergine fedelissima, Voi conservando intatto il prezioso dono della grazia divina, meritaste di accrescerla ogni momento nel Vostro Cuore.

Deh! in questo luogo di benedizioni, ove vi compiaceste restare a nostro conforto, accogliete le mie preghiere: concedetemi di conservare sempre la grazia divina nella mia anima colla massima cura, perché possa essere ammesso nel regno dei cieli. Vogliate ancora consolarmi ottenendomi quella grazia che tanto desidero... O Maria, in riconoscenza

vi prometto di amare sempre Voi ed il Vostro divin figlio Gesù Cristo.

Recitare tre Ave Maria.

Giaculatoria: Maria, Madre della grazia divina, pregate per noi.

TERZO GIORNO.

Preghiera: *Ricordatevi, ecc. come nel primo giorno: terminata, si domanda la grazia, poi si continua:*

Vergine amabilissima, che vi gloriare di spandere con prodiga mano le grazie e le consolazioni più dolci su quanti vi invocano umilmente, da questo luogo della Vostra misericordia concedetemi la Vostra protezione. Ottenetemi di risorgere subito alla vita della grazia se mai fossi tanto infelice di perderla, perché mi sia un bel giorno concesso di vivere eternamente con Voi nel paradiso.

Intanto lo sapete, o Maria, io sospiro una grazia grandissima...; esauditemi dunque, poiché Voi lo sapete e io ricorderò sempre con animo grato quanto

siete pietosa e quanto sia dolce essere consolato da Voi.

Recitare tre Ave Maria.

Giaculatoria: Maria, Madre della grazia divina, pregate per noi.

NOTA: Mons. Vescovo d'Alba concede 50 giorni d'indulgenza per ogni volta che si recitano queste preghiere.

Modo di fare una visita a Maria SS. - Il modo di fare la visita è vario. Vi si possono impiegare anche pochissimi minuti: bastano tre *Ave Maria*, un mistero di Rosario, un *Ave* sola, una giaculatoria. Basterà pure fare un divoto inchino alla SS. Vergine, dirle un grazie dei benefizi che ci fede, chiedere un favore o la sua benedizione.

Chi ha più comodità potrà portare il suo libro, leggere le preghiere speciali che vi sono a Maria SS.; potrà pure recitare la terza parte del Rosario, la Coroncina, le *sette allegrezze di Maria SS.* ecc.

Vi è poi un modo particolare adatto forse alle persone più pie. Consta di quattro parti:

1° Rallegrarci con Maria SS. di essere stata arricchita di tanti doni, virtù, grazie e privilegi.

2° Ringraziarla di tutti i benefizi che ci ottiene già da Dio.

3° Pregarla a volerci ottenere il dolore e il perdono dei peccati, con un fermo proposito di non rinnovarli più.

4° Supplicarla di tutte le grazie che ci stanno più a cuore sia spirituali, che materiali, per noi e per gli altri.

Orazione alla B.V. delle grazie.

Vergine SS. delle grazie, che voleste in questo luogo dimostrare a tanti la Vostra misericordia, volgete oggi un Vostro sguardo materno anche a me povero peccatore. Io sono indegno di chiamarvi Madre e di presentarmi a Voi: ma la vostra pietà pei miserabili e la Vostra potenza presso Dio superano assai la malizia ed il numero dei miei demeriti. Voi foste dall'Arcangelo Gabriele salutata piena di grazia, Voi foste da Dio eletta a dispensiera di tutti i favori

celesti, Voi siete la speranza, il rifugio, il conforto dei Vostri figli.

Ripieno dunque di confidenza io Vi prego per la S. Chiesa, pel Papa, pel nostro Vescovo, per tutti coloro che in qualità di predicatori, confessori, missionari si adoperano alla conversione ed alla perfezione delle anime, redente col Sangue del Vostro Divin Figlio e Signore nostro Gesù Cristo. Vi raccomando pure la gioventù, tanto insidiata in questi giorni, la propagazione dell'uso della Comunione frequente, la diffusione della buona stampa.

Per me poi, o Madre delle grazie, vi domando una fede viva, una speranza ferma, una carità ardente verso Dio e il prossimo.

Depongo qui ai Vostri piedi un proposito che mi esce dal profondo dell'anima: prima la morte che un peccato mortale; beneditelo e rendetelo efficace. Fate che io mortifichi sempre le mie passioni, calpesti ogni rispetto umano, non cada nei lacci del demonio, nemico Vostro e mio.

Dimostratevi ancora con me la Madonna delle grazie, liberatemi da ogni disgrazia, difendetemi in tutti i pericoli, venendomi ad assistere al letto di mia morte. Non si perde chi è Vostro vero divoto, né si udì mai che non sia stato esaudito chi è ricorso a Voi. Io dunque da Voi tutto spero, a Voi mi affido, a Voi mi dono: Voi custoditemi oggi e sempre: così sia.

NOTA: Mons. Vescovo d'Alba concede 50 giorni d'indulgenza a chi recita divotamente questa preghiera.

CORONCINA D'ORAZIONI
Alla B. Vergine della delle Grazie

V. Deus, in adiutorium meum intende.

R. Domine, ad adiuvandum me festina. Gloria Patri etc. Sicut erat in principio etc.

I.

O Maria, nella vostra qualità di figlia Primogenita e prediletta del Padre celeste, avete la soprintendenza nella casa

dell'Onnipotente, correte in aiuto di noi poveri vostri fratelli, e arricchiteci di tutte quelle grazie che si trovano nei tesori della divina misericordia a Voi affidati.

Ave Maria etc. - Salve Regina etc.

Maria Mater Gratiae,
Mater misericordiae,
Tu nos ab hoste protege
Et mortis hora suscipe.

II.

O Maria, che nella vostra qualità di Madre del Verbo divino, tenete le chiavi di quel Cuore che è la sorgente e l'emporio di tutte le grazie, attingete da esso e spargete sopra di noi a larga mano quelle grazie delle quali ciascun de' vostri devoti più abbisogna per la salute dell'anima sua.

Ave, Salve, Maria Mater Gratiae etc.

III.

O Maria, che nella vostra qualità di Sposa dello Spirito Santo, siete la madre della Grazia incarnata; deh! comunicate

anche a noi un tanto tesoro, ottenendoci di poter ricevere ben sovente in vita e poi per Viatico innanzi morte questa medesima Grazia sotto le eucaristiche specie nascosta.

Ave, Salve, Maria Mater Gratiae etc.

IV.

O Maria, che pel titolo di *Piena di grazia* datovi da Dio medesimo, mostrate che in voi è tanta abbondanza di grazie da bastare a tutti gli innumerevoli bisogni degli uomini, degnatevi di versar sul mondo tal torrente di grazia che illumini i ciechi, converta gli empì, conforti i deboli, sproni i pusillanimi, incoraggi i timidi, raffermi i buoni, sostenga i generosi.

Ave, Salve, Maria Mater Gratiae etc.

V.

O Maria, figlia della Grazia creatrice, Madre della grazia santificatrice, ottenetemi colla vostra intercessione il triplice spirito

di questa una e medesima grazia quale crei in me un cuore tutto mondezza e purità: mi redima da ogni laccio del demonio, del mondo e della carne; mi renda santo nei pensieri, nelle parole, nelle opere, nel tempo e nell'eternità.

Ave, Salve, Maria Mater Gratiae etc.

VI.

O Maria, che per la moltitudine e la varietà delle grazie prodigate ai nostri padri, meritato vi siete dal loro riconoscente amore il glorioso titolo di Vergine delle grazie, continuate a mostrarvi sempre tale anche coi figli, dimodochè chiunque fiducioso v'invochi sotto questo Nome ottenga pieno esaudimento alle sue preghiere, pronto soccorso ne' suoi bisogni.

Ave, Salve, Maria Mater Gratiae etc.

Alla Madonna delle Grazie

-----***-----

Cantate, o fedeli
la grande Regina,
cui tutto s'inchina
in terra ed in ciel.

O madre pietosa,
o nostra Regina,
la grazia divina
ci serba bei cuor.

Ave, Maria,
piena di grazia:
l'anima mia
Tu guida al ciel.

Assisa sul trono
di grazia e potenza,
con quanta clemenza
accoglie il fedell

Difendi, o Signora,
negli ardui cimenti
i figli gementi,
prostrati ai tuoi pie'.

Ave, ecc.

L'immagin coperta,
qual fulgida stella,
riapparve più bella
alla pia città.

Oh! vedi dal Cielo
le pene e gli affanni,
che al volger degli anni
la terra di dà.

Ave, ecc.

E questa chiesetta
sua sede divenne,
e un fonte perenne
di grazie e favor.

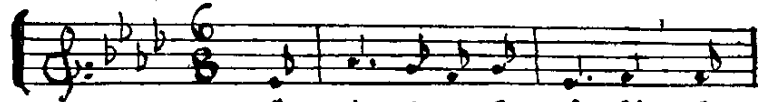
Del mondo, o Regina,
le sorti tu reggi:
Cherasco proteggi
che ognor t'amerà.

Ave, ecc.

Le parole sono del Sac. G. Giordano e la musica è del Maestro G. Ferrua: vollero in questo modo dimostrare la loro divozione a la Madonna delle grazie.

ALLA MADONNA DELLE GRAZIE

andantino mosso



Can - ta - te o fe - de - li la




grande Re - gi - na cui tut - to sin - chi - na in



ter - - ra ed in ciel

un poco più m.

Ritornello



A - ve Ma - ri - a



Pie - na di gra - zi - a l'a - ni - ma mi - a



Tu gui - da al ciel l'a - ni - ma mi - a



Tu gui - da al ciel

M. G. Ferrua

INDICE

Tre paroline al lettore	pag.	7
-------------------------	------	---

PARTE PRIMA

CAPO I. - (1240 - 1400)	»	9
» II. - (1400 - 1760)	»	16
» III. - Venerazione in cui era tenuta la nostra cappella in questo tempo	»	22

PARTE SECONDA

CAPO I. - (1760) Scoprimiento	»	31
» II. - Primi atti di venerazione all'immagine scoperta.	»	40
» III. - La Madonna delle grazie	»	43
» IV. - Riconoscenza dei fedeli - co- struzione dell'attuale santuarietto	»	54

parte terza

CAPO I. - Persone distinte al nostro santuario	»	65
» II. - Ossequî più comuni verso la SS. Vergine delle grazie	»	73
OSSEQUIO I. - La S. Messa		
» II. - La S. Comunione	»	81
» III. - Benedizione del SS. Sacramento	»	87
» IV. - Visita a Maria SS. delle grazie	»	91

OSSEQUIO V.-	Tridui e novene	»	95
»	VI.- Voti alla SS. Vergine delle grazie	»	89
»	VII.- Giaculatorie, semplici invocazioni, brevi preghiere	»	105
»	VIII - Immagini e medaglie di Maria SS. delle grazie	»	109
»	IX.- Leggere ciò che riguarda la Madonna delle Grazie	»	111
»	X. - Mese di Maggio	»	113
»	XI.- Il S. Rosario	»	116
»	XII. - Il Sabato consacrato a Maria SS.	»	116
»	XIII - Le tre Ave Maria	»	117
»	XIV. - Le candele alla SS. Vergine delle grazie	»	118
»	XV-XVI.- Schivare il peccato e imitare le virtù di Maria SS.	»	119

APPENDICE.

Triduo per ottenere una grazia particolare	pag.	123
Modo di fare una visita a Maria SS.	»	126
Orazione alla B.V. delle grazie	»	127
Coroncina d'orazioni	»	129
Lode	»	133
Musica della lode	»	134

Visto: per la stampa
Alba, 30 marzo 1912
+ Giuseppe Francesco, Vescovo